



erasmo

Bollettino
d'informazione del
Grande Oriente d'Italia



APRE CASA NATHAN

FOCUS

- 2 Casa Nathan, una grande agorà per camminare nella luce

ATTIVITÀ E PENSIERO

- 7 Un think tank per trasformare in ricchezza il nostro patrimonio storico artistico
8 RAFFI La massoneria deve contribuire a costruire quel cittadino che ancora non c'è
9 TORINO Torna operativo il Centro di ricerche storiche sulla Libera-muratoria
10 URBINO Leggere fa bene. Dalla loggia Victor Hugo quattro proposte
11 La massoneria? Un posto dove la parola dell'idraulico conta come quella del professore
12 Cosa si cela dietro la fine dei templari?

DALLA PARTE GIUSTA

- 14 "Morte per acqua: migrazioni nel Mediterraneo", premio nazionale di poesia e fotografia
14 CAGLIARI Nuova iniziativa benefica del Mediterranean Oasis Shrine

L'ANGOLO DELLA STORIA

- 15 Perché l'esperienza della Repubblica Romana del 1849 non cada nell'oblio

NEWS

- 16 GRAN LOGGIA 2014
16 RAFFI La verità storica sulle Foibe è uscita da un colpevole, lunghissimo silenzio
17 Il Grande Oriente ha festeggiato il 9 febbraio i 92 anni del suo Gran Maestro Onorario, professor Enzo Volli
17 TORINO Gli studenti del Liceo Einstein a lezione nel tempio massonico
18 165 anni fa nasceva la Repubblica Romana, cerimonia sul Monte Gianicolo
18 RAFFI L'uccisione nel 1986 di Lando Conti deve essere monito per gli italiani
18 ROMA Il 17 febbraio a Campo de' Fiori convegno nel nome di Giordano Bruno
19 Seconda lezione del prof. Fabbri agli studenti dei Licei di Montefiascone
19 Il testamento di pietra, visita teatralizzata alla Cappella Sansevero
19 450 anni fa nasceva Galileo Galilei, Pisa gli dedica un'insolita mostra

NEWS - INTERNAZIONALI

- 20 BRESCIA Il Gran Segretario della Gran Loggia simbolica di Ungheria ospite della Leonessa Arnaldo (951)
20 La Loggia dei Cavalieri di San Giovanni di Macello prima tappa della visita del fratello Samir Bichara

MASSONI ILLUSTRI

- 21 Timoteo Riboli, il massone medico di fiducia di Garibaldi

22 NEWS BREVI DALLA COMUNIONE

LIBRI

- 24 La massoneria italiana da Giolitti a Mussolini. Una raccolta di saggi sul Gran Maestro Domizio Torrigiani
25 SERVIZIO BIBLIOTECA Il mistero dell'amor platonico del medioevo di G. Rossetti
26 SERVIZIO BIBLIOTECA Il Libro Rosso di C. G. Jung, ovvero il Santo Graal dell'inconscio
27 Mappa Mundi di De Masi, ecco come orientarci nel mondo nuovo

TEATRO & CINEMA

- 27 Il Mistero di Dante il film-documentario di Louis Nero il primo marzo alla nuova Casa Nathan

29 DALLA STAMPA

DIREZIONE, REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE:

Via di San Pancrazio, 8
00152 Roma
Tel. 06 5899344
Fax 06 5818096

www.grandeoriente.it
erasmonotizie@grandeoriente.it

Casa Nathan, una grande agorà per camminare nella luce



Una grande agorà per camminare nella luce. E' l'espressione che usa il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Gustavo Raffi, per descrivere Casa Nathan, il Centro polifunzionale e nuovo tempio romano, che aprirà i battenti sabato primo marzo, intitolato al più grande sindaco di Roma di tutti i tempi, Ernesto Nathan, che a inizio secolo guidò l'Obbedienza. Ed è la luce, la protagonista del nuovo spazio – circa tremila metri quadri – ricavato dall'ex cinema Belsito, che all'esterno conserva la struttura tipica del dopoguerra realizzata su progetto dell'architetto Ugo Luccichenti: la luce del giorno e quella della notte, un trionfo di grande suggestione simbolica. Un'esplosione che si interseca con le linee dell'interno dell'edificio e prende la forma dello spazio. Inondandolo.

“Ogni angolo diventa luogo di incontro e luogo del sè, ‘piazza’ intesa come topos per eccellenza di dialogo, che è il metodo critico del confronto con l'altro, origine del pensiero, che è

matrice delle idee e presupposto di azione. Appunto l'agorà di Socrate”, spiega Raffi. “La luce ci indica la via della conoscenza”. La luce che nasce dall'Oriente. “Questa nostra nuova casa dovrà essere fucina di ricerca, senza pretese e senza vanità, una straordinaria officina in grado di attrarre giovani, di forgiare uomini nuovi e migliori”, aggiunge il Gran Maestro.

“Casa Nathan nella sua intrinseca struttura architettonica e nella sua stessa collocazione urbana, è metafora – sottolinea il Gran Maestro – della nostra missione nel mondo. Della missione della massoneria nel ventunesimo secolo. Non è palazzo aristocratico nel cuore aristocratico di Roma. Né vuole esserlo. Casa Nathan è un edificio tra gli edifici di un quartiere romano pulsante di vita, che all'interno riserva straordinarie sorprese. E' quello che ciascuno di noi deve essere, un uomo tra gli uomini, scrigno di grandi tesori, portatore di sapienza e bellezza, di forza e tolleranza. Di luce e non di tenebre. Casa Nathan deve diventare, e questo è il mio auspicio, scuola di vita, palestra di pensiero e azione per spiriti autentici, di uomini degni di discendere dai quei grandi costruttori di cattedrali che furono i nostri predecessori, di uomini curiosi di scoprire cosa c'è dietro i sensi e le emozioni, di lavorare, parlare, scrivere e vivere da innamorati. Di dare il proprio contributo al mondo, che ne necessita più che mai. Non già di chiudersi in una torre d'avorio per guardarsi allo specchio delle proprie ambizioni e soddisfare il proprio autocompiacimento, o inseguire fanatismi e fedi senza pensiero”.



Ernesto Nathan
Sindaco di Roma (1907-1913)
e Gran Maestro del Grande Oriente
d'Italia (1896-1903) (1917-1919)

CASA NATHAN, CENTRO POLIFUNZIONALE
del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani
Piazzale Medaglie d'Oro, 45 - Roma

La Massoneria si muove e cammina con lo spirito dei tempi, non si fossilizza neppure nelle regole e nelle manifestazioni esterne che circoscrivono e distinguono il suo incidere

Siamo amministratori, nei limiti delle leggi e delle istituzioni ribelli a qualsiasi dominio di partito, di scuola o di fede. Non ha limiti (...) la nostra incrollabile resistenza a pressioni o imposizioni da qualunque parte dovessero venire

Sabato 1 marzo 2014 alle ore 10,15

Il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani
Gustavo Raffi

è lieto di invitarla

ALL'INAUGURAZIONE DI CASA NATHAN
CENTRO POLIFUNZIONALE E NUOVO TEMPIO MASSONICO

*“La Massoneria
si muove e cammina
con lo spirito dei tempi,
non si fossilizza
neppure nelle regole e nelle
manifestazioni
esterne che circoscrivono e
distinguono
il suo incedere (...)”
(Ernesto Nathan)*

“La massoneria di oggi deve essere la massoneria del popolo – prosegue Raffi, citando alcuni suoi grandi predecessori – deve rimanere a contatto con la vita, combattere alla luce del sole le ‘sante battaglie dell’alta sua missione per la tutela della giustizia e per la grande educazione’. Nuovi bisogni presentano nuovi problemi. Nuovi problemi esigono

nuove soluzioni. La massoneria non può e non deve mai chiudere gli occhi. Ma fissare la luce, scrutarla e dirigerla”.

Roma. Casa Nathan. Nathan. Fervente mazziniano, ebreo e massone, Gran Maestro del Grande Oriente d’Italia dal 1986 al 1904 e dal 1917 al 1919, sindaco della capitale, secondo gli storici il migliore fino a oggi, dal 1907 al 1913. “Lui – spiega Raffi – è la nostra storia. Una storia di uomini che non si nascondono ma che vivono il presente proiettati verso il futuro. Uomini che hanno il coraggio delle proprie idee e sono ribelli per la verità. Uomini che oggi, nel clima di rassegnazione che c’è, sono percepiti come scomodi, perché pensano. Uomini sull’esempio dei quali dobbiamo far scattare l’orgoglio – dice il Gran Maestro – per riscoprire la capacità di essere cittadini, nel senso di uomini della polis, consapevoli dei propri diritti e dei propri doveri. Nathan, da massone, seppe essere un amministratore straordinario: varò il primo piano regolatore di Roma, realizzò grandi progetti di edilizia popolare, costruì scuole, municipalizzò l’acqua, sottoponendone a referendum la decisione. La sua giunta fu l’espressione del buon governo, del rigore, dell’eliminazione degli sprechi. Non privilegiò nessuno, né amici, né parenti. Ecco, dovremmo tutti ripartire da lui, dal suo slancio politico, così puro, così etico, così laico. Questa nostra casa a lui intitolata diventi gabinetto di riflessione per tutti, fabbrica di idee e di ideali, dalla quale possano uscire persone al servizio dell’uomo, dell’altro, del bene comune”.

ERNESTO NATHAN

(Londra 5 ottobre 1845 – Roma 9 aprile 1921) è stato sindaco di Roma dal novembre 1907 al dicembre 1913. Ricoprì la carica di Gran Maestro del Grande Oriente d’Italia dal 1886 al 1904 e dal 1917 al 1919. Mazziniano appassionato ne curò e diffuse gli scritti fino agli ultimi anni della sua vita. Sentì sempre fortissimamente come un dovere la promozione senza distinzioni di ceto e di sesso dell’educazione per l’emancipazione dell’individuo. Si riconosceva nei grandi ideali della massoneria, ideali che seppe mettere in pratica nella sua vita di ogni giorno come cittadino e come politico. “La massoneria – dice Nathan il 21 aprile del 1901 all’inaugurazione di Palazzo Giustiniani – vive e fiorisce per essersi di volta in volta tuffata nell’acqua lustrale del progresso, assimilando ogni nuova fase di civiltà, il più delle volte divenendone banditrice... Siamo noi, che in nome di quel principio di fratellanza, abbiamo iniziato, spinto innanzi il movimento per la pace e l’arbitrato... Siamo noi il germe dei vagheggiati stati uniti d’Europa”. Come sindaco di Roma si adoperò per moltiplicare le scuole, avvalendosi di pedagogisti, medici e scienziati tra cui Maria Montessori, Sibilla Alemano, Alessandro Marcucci, Alessandro Postempski, Angelo Lolli. Sottrasse i servizi pubblici al monopolio privato, municipalizzando acqua, luce e gas, dopo aver sottoposto il suo progetto a referendum. Si curò anche di assicurare l’assistenza sanitaria ai più bisognosi e del miglioramento delle condizioni igieniche nei quartieri più poveri. Varò il primo piano regolatore di Roma, stabilendo regole precise. “Guardiamo all’avvenire – annuncia quando si insedia nella sua carica di sindaco – a una grande metropoli ove scienza e coscienza indirizzino... rinnovate attività artistiche, industriali, commerciali... perché guardiamo attraverso la breccia di Porta Pia”.





Il primo marzo il taglio del nastro

La cerimonia di inaugurazione di Casa Nathan, che ospiterà i lavori delle officine massoniche romane e la sede del Collegio Circoscrizionale dei Maestri Venerabili del Lazio, è fissata per sabato primo marzo alle 10,15. A tagliare il nastro il Gran Maestro Gustavo Raffi alla presenza delle autorità cittadine, di rappresentanti della società civile e culturale di Roma e dei fratelli massoni. In occasione dell'evento verrà allestita una mostra dedicata a Ernesto Nathan e proiettato il film documentario *Il Mistero di Dante* del regista Louis Nero, con la magistrale interpretazione dell'attore premio Oscar Murray Abraham, un'opera di ricerca, che si propone di scoprire, attraverso il confronto con numerosi esperti di storia ed esoterismo, i messaggi celati e profondi della

Divina Commedia, i legami del Sommo Poeta con i *fedeli d'amore*, il segreto del suo viaggio. Nel pomeriggio si terrà la consacrazione dei templi, riservata ai fratelli.



La storia

L'edificio dell'ex cinema Belsito, inserito nella carta della qualità del Comune di Roma tra i complessi edilizi moderni di rilevante interesse architettonico e urbano, venne progettato nel dopoguerra dall'architetto Ugo Luccichenti (1898-1976) che a Roma si dedicò soprattutto all'edilizia residenziale privata. Sue sono le palazzine di Piazzale delle Muse e di via Fratelli Ruspoli. Suoi gli edifici di viale Libia e quello che si trova tra via Paisiello e largo Spinelli e i villini di Casal Paolocco. Suo il complesso di piazzale delle Medaglie d'Oro, nel quartiere della Balduina, dove appunto si trova l'ex cinema Belsito, attuale Casa Nathan. Luccichenti collaborò ai piani regolatori di Frascati e Castelgandolfo ed elaborò i progetti per l'aeroporto di Fiumicino e per il mercato ortofrutticolo di Roma. Da cinema Belsito divenne successivamente sede congressuale del partito socialista, durante l'era di Bettino Craxi, poi Café Chantant. Infine venne acquistato dal Grande Oriente d'Italia, che lo ha tramutato in edificio multipiano adattandolo alle esigenze dell'istituzione. Per realizzare questo obiettivo il Grande Oriente lanciò un concorso, con l'unico vincolo: che all'interno del team di progettisti ci fosse almeno un fratello massone. La gara si tenne nel 2004. Ogni squadra vi partecipò anonimamente ma con un motto. Il concorso fu vinto dalla società sarda Dolmen, che contava al suo interno ben quattro affiliati e che per ragioni logistiche si mise poi in sinergia con lo studio Amati di Roma, tra i più importanti d'Italia. Lo slogan scelto dagli architetti che si aggiudicarono l'appalto fu: *luce nella casa*. Una sfida, difficile, essendo l'edificio un ex cinema, con poche finestre e di ridotte dimensioni, e in più sottoposto a vincolo. Ma che lo studio Dolmen superò, *squarciando* la volta del futuro tempio.





Gli architetti che hanno fatto la Casa

Luciano Biggio, cagliaritano, è stato iniziato nel gennaio 1991. E' l'attuale presidente del Collegio Circo-scrizionale dei Maestri Venerabili della Sardegna, ingegnere libero professionista, socio e amministratore delegato della società d'Ingegneria Dolmen srl. Per l'intervento di ristrutturazione dell'ex Cinema Belsito, a Roma, ha assolto le funzioni di coordinatore dell'intero intervento di progettazione e svolge le funzioni di direttore dei lavori. La società Dolmen, della quale fanno parte diversi Fratelli, ha sviluppato l'idea che poi è stata concretizzata come composizione architettonica dal partner Studio Amati Srl di Roma. Alla sistemazione dell'interno dell'edificio e dell'arredo hanno collaborato gli architetti Daniele Bergamaschi e Fiorenzo Cavallini. Le altre ditte che hanno partecipato ai lavori sono la Full Project e l'Impresa Baglioni srl.



La struttura

Sono stati realizzati 7 templi al piano interrato. Due da 70 metri quadri; tre da 50 metri quadri; due da 40 metri quadri. Tre gabinetti di riflessione e una serie di sale riunioni di dimensioni variabili dai 15 ai 45 metri quadri oltre a bagni, disimpegni, ripostigli e una grande area con funzione di sala dai *passi perduti*. Il primo piano è costituito da un grande foyer, una sala polivalente, con funzione di tempio maggiore della grandezza di 180 metri quadrati, la zona biblioteca. Al terzo piano si trovano gli uffici, le sale di esposizione e l'archivio, dotato di un sofisticato sistema anti incendio non ad acqua per preservare i documenti cartacei. Il Centro, oltre a ospitare i lavori delle officine massoniche romane e la sede del Collegio Circo-scrizionale dei Maestri Venerabili del Lazio si candida a diventare un importante punto di riferimento culturale aperto a pubblico.

Il bilancio, il suo pareggio sono la legittima preoccupazione di ogni prudente amministratore; ma, sino a quando vi sia un solo scolaro entro la nostra cerchia amministrativa, il quale non possa ricevere istruzione ed educazione civile, in ambiente sano ed adatto, le considerazioni del bilancio finanziario devono cedere il passo alle imperative esigenze del bilancio morale ed intellettuale

(Ernesto Nathan)



LA MISSION DEGLI ARCHITETTI E LE SFIDE VINTE

Portare *la luce nella casa*. Nella *parola di passo* scelta dagli architetti che si aggiudicarono la gara per la ristrutturazione dell'ex Belsito a Roma c'è il senso del progetto che ha portato a Casa Nathan ma anche tutte le sfide da vincere. Intanto Belsito era un cinema, un luogo che privilegia per sua natura il buio. Portare la luce, laddove domina l'oscurità fa certo parte della simbologia massonica. Ma da un punto di vista pratico non è impresa facile tanto più dinanzi a vincoli come quelli ai quali è sottoposto l'edificio. Vincoli che hanno comportato l'inevitabile adeguamento delle scelte progettuali a tutta una serie di prescrizioni di cui evidentemente non si poteva non tener conto e che furono ribadite nella Conferenza dei Servizi del 24 ottobre 2008. Il verbale emesso il 20 ottobre 2008 dalla Sovrintendenza ai Beni Culturali del Comune di Roma le sintetizza così: *"L'esterno deve sostanzialmente rimanere inalterato. Dovranno quindi essere mantenute le originarie finestre presenti sull'unica parete visibile in alzato da via Prisciano e di conseguenza non dovranno essere praticate nuove aperture ad eccezione di quelle assolutamente indispensabili ai fini della funzionalità da concordare con questo ufficio; dovranno essere adottate le stesse finiture delle superfici murarie esterne (intonaco e tinteggiatura); dovranno essere riproposti infissi rispettosi delle dimensioni, della geometria e delle partizioni, realizzati con idonei profilati, al fine di preservare l'aspetto visivo originario."* Mentre per quanto riguarda l'interno si precisa che per tutelare la peculiarità originaria degli ambienti sottoposti a ristrutturazione si dovrebbe operare in modo da vedere *"[...] ridotta la frammentazione dello spazio nella ricerca di una maggiore unitarietà dell'ambiente originario, salvaguardando simmetrie e percorsi distributivi interni."*

Ecco la soluzione che venne trovata. E' contenuta nella relazione *Progetto di ristrutturazione dell'Ex Cinema Belsito in Roma Esposizione ragionata delle scelte progettuali* dell'architetto Biggio di cui riportiamo alcuni stralci.

L'esterno dell'edificio

(...) L'intento è quello di salvaguardare, all'interno di una logica di rifunzionalizzazione di un fabbricato oramai versante in uno stato di completo abbandono, le linee essenziali di un'opera che come valore aggiunto ha la caratteristica di essere stato pensato e realizzato, per conto della Società Generale Immobiliare, dall'architetto Ugo Luccichenti (...) uno dei principali interpreti di quell'espansione urbana vissuta dalla città di Roma nel Secondo Dopoguerra, che (...) ha talvolta lasciato spazio, come testimonia il complesso residenziale "Belsito" in cui lo stesso ex Cinema si trova incastonato, a interventi di una certa qualità.

L'interno dell'edificio

(...) Per "tutelare la peculiarità originaria" è evidente che non potrebbe intendersi la conservazione sic et simpliciter dello stato di fatto (...) ragion per cui la strategia compositiva che ci è parsa più opportuno seguire nel lavoro di ri-articolazione dello spazio interno è quella che ha mirato a coniugare l'esigenza di una distribuzione razionale e facilmente leggibile di spazi serviti e spazi a servire con l'esigenza di mantenere un'eco significativa del grande spazio unitario a cui solo poteva essere ricondotta, architettonicamente parlando, quella peculiarità originaria di cui si è detto. Ché se il Cinema è Cinema, allora non è altro che spazio e luce; meglio: è spazio-per-la luce, e per questa via ci è sembrato opportuno agire onde salvaguardare "la peculiarità originaria degli ambienti sottoposti a ristrutturazione" (...). L'entità a cui è stato affidato il compito di rendere materialmente percepibile tutto

questo ragionamento (facendosi dunque spazio-per-la-luce) è l'importante ambiente centrale a tutta altezza illuminato dall'alto attraverso una serie di lucernari in copertura e da un sistema di illuminazione artificiale diretta e indiretta; ad esso è stato affidato tanto il compito di captare e distribuire la luce naturale all'interno dell'edificio, quanto il compito di mettere in comunicazione i tre livelli su cui si è pensato di dislocare le attività del Centro Polifunzionale. Comunicazione certamente visiva dato che questo "vuoto pieno di luce" si presenta ben volentieri come uno spazio verso cui risulterà quasi naturale affacciarsi ma non solo; in sua prossimità infatti sono stati disposti gli elementi di collegamento verticale principali, vale a dire un ascensore posizionato lungo il lato nord, e una scala a rampa unica che, addossata ad uno dei due lati lunghi, porta dal piano terra al primo piano; elementi di collegamento verticale, questi ultimi, che insieme ad altri collegamenti accessori (...) assicurano il collegamento tra i piani (...). Per completare l'esposizione ragionata della strategia progettuale (...) non resta che vedere come è stato ribadito il concetto di spazio-per-la-luce nei due livelli fuori terra. Si tratta di quella che potremmo chiamare la declinazione "orizzontale" di questo concetto (...). La creazione al piano terra e al piano primo di ampi foyer delimitati per buona parte da vetrate a tutta altezza è stata esplicitamente voluta per consentire alla luce, appena captata, di proseguire la sua corsa all'interno dell'edificio dilatandolo virtualmente e riconsegnandogli l'eco dell'originaria unitarietà. (...) L'idea è stata quella di disporre dello spazio interno in maniera tale che fosse istigata nel visitatore quella curiosità che guida alla scoperta dello spazio stesso.



Un think tank per trasformare in ricchezza il nostro patrimonio storico artistico

L'Italia è un immenso scrigno a cielo aperto. Da nord a sud, da est a ovest, ogni angolo del paese riserva straordinarie sorprese: tesori archeologici, musei, chiese, ville, giardini, castelli. Una ricchezza sterminata accessibile a tutti, che finora non è mai stata adeguatamente

censita e alla quale non rende giustizia neppure l'Unesco con i 49 siti, il più alto numero al mondo, dichiarati patrimonio dell'umanità. Una ricchezza in troppi casi trascurata o non valorizzata. Un capitale sottovalutato, come ha denunciato a inizio febbraio la Corte dei Conti, che ha accusato le Agenzie di rating di aver abbassato, tra il primo luglio 2011 e il 13 gennaio 2012, il voto all'Italia quasi a livello "spazzatura" senza tenere conto, nelle loro analisi, del patrimonio storico, artistico e letterario prodotto in millenni. Un calcolo sbagliato che ha avuto effetti devastanti sullo spread, sui tassi di interesse dei titoli di stato e quindi sul debito sovrano, provocando ingentissimi danni. Si parla di 234 miliardi di euro perduti, ma la cifra non è stata confermata ufficialmente.

Ma che cosa fare per trasformare questi nostri gioielli in posti di lavoro e ricchezza per tutti? "Il Grande Oriente d'Italia farà di questo tema un suo cavallo di battaglia", ha detto il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Gustavo Raffi, annunciando la creazione di un think tank di esperti, storici, artisti, economisti, che dovrà mettersi a lavoro per trovare le migliori risposte a questi interrogativi e formulare una proposta che smentisca una volta per tutte chi sostiene che con la cultura non si mangia. "Al contrario - ha aggiunto Raffi - aveva ragione il grande Tonino Guerra che diceva 'Quando l'Italia scoprirà di essere povera, si ricordi che ha la bellezza e che la cultura è il nostro petrolio'".

Lo ha ammesso, nel giorno della levata di scudi della Corte dei Conti, anche il ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Massimo Bray, che ha commentato: "Ritengo sia strategico e vitale tornare a considerare la cultura, declinata in tutte le sue manifestazioni, i monumenti, il paesaggio, i musei, le biblioteche e gli archivi, la musica e lo spettacolo, non soltanto come un bene da tutelare e valorizzare, ma una grande opportunità di sviluppo sociale ed economico". Parole sante. Peccato che proprio mentre venivano pronunciate la commissione cultura della Camera bocciava la reintegrazione delle materie artistiche spazzate via dalla riforma Gelmini nei bienni del liceo classico, del linguistico e in altri istituti. Motivo? Sarebbe una spesa insostenibile. Appunto della serie: con la storia dell'arte non si fanno soldi.

Ma quanto vale il nostro "petrolio"? Hanno cercato in tanti di quantificarlo. Nel 2009 ci ha provato la PricewaterhouseCoopers, tra le maggiori società di advisory del mondo, che elaborò un rapporto intitolato "Il valore dell'arte: una prospettiva economico-finanziaria", dal quale emergeva con scientifica evidenza il forte gap competitivo del patrimonio artistico-culturale italiano rispetto agli altri paesi. L'Italia, sottolineava la PwC, "possiede il più ampio patrimonio culturale a livello mondiale, con oltre 3400 musei, circa 2.100 aree e parchi archeologici e 43 (oggi il numero è salito a 49 ndr) siti Unesco. Nonostante questo dato di assoluto primato a livello mondiale, il Rac, un indice che analizza il ritorno economico degli asset culturali sui siti Unesco, mostra come gli Stati Uniti, con la metà dei siti rispetto all'Italia, hanno un ritorno commerciale pari a 16 volte quello italiano".

E ancora. "Il ritorno degli asset culturali della Francia e del Regno Unito - segnalava il rapporto - è tra 4 e 7 volte quello italiano. A fronte della ricchezza del patrimonio culturale italiano, rispetto alle realtà estere esaminate, emergono enormi potenzialità di crescita non ancora valorizzate". La PwC, nello studio, faceva inoltre osservare che l'economia turistica e il settore culturale e creativo italiano contribuivano al pil dei principali paesi europei in media per il 14% e che l'Italia con il 13%, era ben lontana dal 21% della Spagna. Ecco si può partire da queste osservazioni.



La curiosità

L'Ufficio studi della Camera di commercio di Monza e Brianza, che ha anche attivato uno sportello per la **Sponsorizzazione di beni e attività culturali**, nel 2010, pubblicò un dettagliato dossier che quantificava il brand culturale e artistico italiano, aggiornato nel 2011 e rispolverato dopo la denuncia della Corte dei Conti. Il calcolo è stato fatto sulla base di 10 parametri che hanno portato a stabilire un indice di valenza turistica e attrattività economica.

Colosseo:	91 miliardi
Musei Vaticani:	90 miliardi
Duomo di Milano:	82 miliardi
Fontana di Trevi:	78 miliardi
Scavi di Pompei:	20 miliardi
Basilica di S. Marco:	16 mld
Uffizi:	12 miliardi

E ancora. "Il ritorno degli asset culturali della Francia e del Regno Unito - segnalava il rapporto - è tra 4 e 7 volte quello italiano. A fronte della ricchezza del patrimonio culturale italiano, rispetto alle realtà estere esaminate, emergono enormi potenzialità di crescita non ancora valorizzate". La PwC, nello studio, faceva inoltre osservare che l'economia turistica e il settore culturale e creativo italiano contribuivano al pil dei principali paesi europei in media per il 14% e che l'Italia con il 13%, era ben lontana dal 21% della Spagna. Ecco si può partire da queste osservazioni.

Nonostante questo dato di assoluto primato a livello mondiale, il Rac, un indice che analizza il ritorno economico degli asset culturali sui siti Unesco, mostra come gli Stati Uniti, con la metà dei siti rispetto all'Italia, hanno un ritorno commerciale pari a 16 volte quello italiano".

LIBERTÀ, ETICA E COSTITUZIONE

Raffi, la massoneria deve contribuire a costruire quel cittadino che ancora non c'è

“La massoneria deve obbligatoriamente contribuire a costruire quel cittadino che ancora non c'è e fare questo significa ritornare a pensare la politica e l'impegno di ciascuno nella vita della società italiana ed europea. Non comprenderlo significa non comprendere che la società spazzerebbe via chi per convinzione o strumentalismo non è più parte del proprio tempo”. Lo ha sottolineato il Gran Maestro Gustavo Raffi a conclusione del convegno “Le pietre della memoria. Libertà Etica e Costituzione” organizzato dalla Loggia Vetulonia (123) a Massa Marittima il 24 gennaio. Un'occasione anche per celebrare la Giornata della Memoria, in ricordo delle vittime dell'intolleranza e della violenza nazi-fasciste: in provincia di Grosseto 83 minatori vennero fucilati dai tedeschi in ritirata. Relatori, il presidente emerito della Corte Costituzionale Antonio Baldassarre e l'ex vicepresidente del Consiglio Europeo ed ex sindaco di Siena Roberto Barzanti, moderatore Gianpiero Caglianone. All'incontro presenti il sindaco Lidia Bai e numerosi assessori, il Gran Maestro Onorario Mauro Lastraioli, i Grandi Ufficiali Borra e Torzoni e numerosi Garanti di Amicizia, il presidente del Collegio Toscano dei Maestri Venerabili Francesco Borgognoni, il Presidente dell'Urbs Enzo Viani. Il maestro venerabile della Loggia Vetulonia, Renzo Cappellini, ha portato il saluto della sua officina e delle altre officine di Massa Marittima “Giustizia e Libertà” e “A. Zarra”.

Abstract degli interventi

RENZO CAPPELLINI, maestro venerabile della Loggia Vetulonia: i massoni si sentono parte integrante della cittadinanza massetana e non possono sentirsi coinvolti solo moralmente nel ricordo della tragedia nazi-fascista ma vogliono essere in prima linea al fianco del Comune, che ogni anno ricorda e riattualizza la “fiamma della memoria”. Soprattutto quest'anno, in cui ricorre il 70° anniversario della strage di Niccioleta, al cui ricordo associamo anche i Fratelli Massoni caduti alle Fosse Ardeatine e in altre terribili occasioni. Basti ricordare Nedo Fiano, Fratello massone, nominato da Gustavo Raffi Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d'Italia.

FRANCESCO BORGOGNONI, presidente dei Maestri Venerabili: queste iniziative culturali di altissimo livello fanno sentire sempre più la voce della massoneria, attraverso i suoi uomini e la forza delle sue idee, quale elemento concretamente partecipe della vita civile del nostro paese, che ne ha gran bisogno in questi momenti cruciali della sua storia.

ROBERTO BARZANTI, ex vicepresidente del Consiglio Europeo: in tempi come quelli attuali bisogna coltivare la memoria come antidoto alla crisi di identità della società che anche nel fondamentale settore della memoria stessa è preda di divisione e contrasto. Da qui la necessità che le pietre della memoria, ossia i fatti della storia, siano interpretate e reinterpretate in un confronto fra le memorie indispensabile a ricostruire il reale. Dopo 70 anni dagli avvenimenti terribili vissuti da questa terra, si può tentare di rileggere problemi che toccano la carne viva della storia nazionale, perché le parti che le vissero, compresa la storiografia della Resistenza, sono ora più mature e si può tentare di ricostruire quel passato che rimane reale anche quando è ormai scomparso. Questo è il compito che deve affrontare lo storico attuale, collegando il passato al presente, ricordando appunto che il passato è lontano ma reale e continua ad incidere e a mutare la scena.

LIDIA BAI, sindaco di Massa Marittima: riconosciamo la grande tradizione massonica presente nella città e l'attenzione che l'Amministrazione Comunale ha offerto alla disponibilità al confronto e al dialogo con altre idee e altri valori, insieme alla scelta di trasparenza della Gran Maestranza Raffi che ha favorito questo confronto. La memoria ha molti significati: è consapevolezza, coscienza di sé e della propria identità, conoscenza. La Resistenza è stata un grande messaggio di forza, coesione e fiducia, partecipazione popolare, volontà di riscatto, finalizzati a superare le difficoltà di quel momento e per guidare il paese verso il futuro democratico. Oggi saremmo capaci di tanto coraggio? In un tempo che è di crisi non solo economica, ma di valori, modelli etici e della politica, siamo smarriti. Possiamo ritrovare forse la forza di rispondere a questa crisi con l'esempio di quei giorni della Liberazione, dove uomini e donne di ogni età, di ceto diverso, di diverso credo politico o religioso avevano scelto di non vivere passivamente le vicende storiche ma di partecipare personalmente alla realizzazione della conquista della libertà e della ricostruzione del paese. La memoria quindi come fondamento di coesione e fiducia nel futuro. Ma anche come conoscenza e fondamento della cittadinanza.

ANTONIO BALDASSARRE, presidente emerito della Corte Costituzionale: la Costituzione moderna non è solo legata al passato ma presenta una grande innovazione della storia giuridica, assumendo a fondamento dello Stato stesso la libertà, non più intesa come concessione, ma in cui lo Stato deve realizzare quelle aspirazioni che vi sono contenute, risultandone altrimenti delegittimato. Nelle decisioni importanti, sulle grandi questioni come lo è stato per l'ora di Religione, l'aborto etc., la Corte Costituzionale può dividersi, come tutto in Italia. Manca l'idea dell'unità nazionale che sorregge invece la Costituzione, ed è questa mancanza un veleno che ci fa essere deboli e irrispettosi della nostra Carta Costituzionale. La legge invece diventa realtà, non solo un pezzo di carta, se noi comprendiamo questo, senza le divisioni che invece oggi imperano, a destra e sinistra. Nel futuro la Costituzione deve essere modificata in alcuni punti poiché oggi si assiste ad un cambiamento epocale, in economia come nella comunicazione, e a noi manca, in una parola, la comprensione del mondo che muta. C'è paura delle modifiche, ma il popolo è più saggio dei governanti, vuole una politica netta, che riconosca capacità, meriti. In questa incomprensione di fondo del senso di unità nazionale si alimenta il populismo, la difficoltà per chi votare; dobbiamo uscire da questo stato di impasse o altrimenti il paese è finito.



Torna operativo il Centro di ricerche storiche sulla Libera-Muratoria di Torino



CENTRO
RICERCHE STORICHE
SULLA
LIBERA MURATORIA

E' tornato operativo a pieno ritmo, dopo una fase di riordino, il Centro di Ricerche Storiche sulla Libera-Muratoria (CRSL-M), fondato a Torino nel 1997 dallo storico Augusto Comba. E' stato possibile rimetterne in moto le attività grazie al contributo

del Collegio dei Maestri Venerabili del Piemonte e Valle d'Aosta e dell'Associazione culturale "Logos" del capoluogo piemontese. Il Centro si propone d'incentivare e supportare la ricerca storica e culturale sulla massoneria e l'esoterismo occidentale, visto il sempre più frequente interesse manifestato da parte del mondo accademico, scolastico e dalle istituzioni culturali, pubbliche e private, su queste tematiche.

Ecco i principali settori di cui si occupa il Crsl-m:

1. Gestione e ampliamento della biblioteca della Casa massonica di Torino con l'obiettivo di creare una biblioteca specializzata sulla massoneria e l'esoterismo, aperta al pubblico. La biblioteca è inserita nella Rete regionale delle biblioteche piemontesi, con consultazione telematica, e farà domanda per far parte dell'Associazione delle biblioteche specializzate, operante a Torino. La biblioteca incrementerà la sua dotazione con l'acquisto di libri in commercio, libri d'antiquariato, donazioni e scambi. Particolare attenzione sarà posta alla componente emerografica.
2. Gestione e ampliamento dell'archivio attraverso l'acquisizione, digitalizzazione e catalogazione di fondi archivistici, documenti e materiale iconografico. L'archivio incrementerà la sua dotazione con l'acquisto di materiale tramite librerie antiquarie, privati, scambi con istituzioni e centri di ricerca massonica ma conterà soprattutto sulla donazione di massoni e profani che vorranno affidare al Centro le loro carte, sia in originale sia riprodotte, avendo la garanzia che il materiale verrà conservato con cura e reso disponibile, salvo indicazioni espressamente contrarie da parte del donatore, ai ricercatori. Il Centro inoltre si attiverà per la ricerca e l'acquisizione in copia di materiale archivistico conservato in archivi piemontesi, nazionali e internazionali.
3. Servizio di consulenza bibliografica, emerografica ed archivistica a studiosi, tesisti, dottorandi e a qualsiasi si rivolgerà al Centro avendo in corso ricerche e studi sulla massoneria e l'esoterismo. Oltre all'accesso all'archivio e alla biblioteca ai richiedenti sarà messa a disposizione una fitta rete di contatti con ricercatori, archivi, biblioteche e centri specializzati a livello nazionale e internazionale.
4. Attivazione di ricerche sulla massoneria e l'esoterismo, in collaborazione con le Università italiane ed estere, con il duplice intento di pubblicare i risultati in una apposita collana editoriale e acquisire i materiali raccolti durante la ricerca, che andranno a incrementare il fondo archivistico.
5. Collaborazione con fondazioni e centri studi sulla massoneria a livello nazionale e internazionale con lo scopo di creare utili sinergie nel campo delle ricerche e della conservazione di materiali archivistici.
6. Collaborazione con fondazioni e centri studi su ricerche dove emerga che la massoneria abbia svolto un ruolo importante al fine di poter consentire uno studio obiettivo e serio.
7. Organizzazione di convegni, incontri, presentazioni libri sui temi previsti dallo statuto e in stretta collaborazione a livello locale con il Collegio circoscrizionale dei Maestri Venerabili del Piemonte e della Valle d'Aosta e il Collegio torinese dei Maestri Venerabili, e il GOI a livello nazionale. Particolare attenzione verrà rivolta all'organizzazione di lezioni e incontri dedicati specificatamente agli studenti delle scuole medie superiori e ai loro insegnanti.
8. Sito internet per l'accesso informatico alla biblioteca, all'archivio e a tutti i servizi offerti dal Centro.



Augusto Comba, cofondatore del Crsl-m

Per ulteriori informazioni scrivere a: info@crsl-m.org
Vedi il sito del CRSL-M

Leggere fa bene. Dalla loggia Victor Hugo di Urbino quattro proposte



Stefano Bisi e Francesco Dallago



Massimo Agostini e Francesco Dallago



Fabrizio Bartoli e Francesco Dallago

Secondo gli ultimi dati Istat, oltre metà degli italiani non finisce neppure un libro nell'arco di un anno. Non abbiamo ancora dati all'interno della Libera Muratoria, ma sarebbe interessante sapere quanto leggono i massoni per trovare conforto nella verifica del dato relativo. Leggere fa bene, alla mente e allo spirito, e Francesco Dallago, maestro venerabile della Loggia Victor Hugo (1273) di Urbino, lo ha evidenziato il 22 gennaio aprendo i lavori della tornata, non rituale, dedicata alla 'Segnalazione editoriale', organizzata dalla sua officina e che ha raggiunto il secondo appuntamento. "Il libro fa parte di quegli strumenti indispensabili alla sopravvivenza - ha esordito Dallago rivolgendosi ai numerosi presenti - e l'intento della nostra loggia è di porre l'attenzione su pubblicazioni di Fratelli scrittori che vanno ad arricchire il patrimonio culturale del nostro territorio".

Nella seconda edizione della 'Segnalazione editoriale Victor Hugo' è stato invitato a parlare Francesco Sberlati, docente di letteratura italiana all'università di Bologna, che ha presentato quattro pubblicazioni: "Aspromonte" di Vittorio Vassalli, scritto per la Loggia "B. Franklin" (1253) di Gioia Tauro; "Filosofia



Francesco Sberlati



Benjamin e Francesco Dallago



Fabrizio Bartoli, Fabrizio Illuminati e Massimo Agostini

massonica" di Mauro Cascio, "Il mistero di Maria Maddalena dai vangeli gnostici ai Rex Deus" di Massimo Agostini, "Le sculture misteriose delle grotte del Palazzo Campana di Osimo simboli della cultura illuminista ed esoterica" di Fabrizio Bartoli.

La casa massonica di Pesaro, sede della loggia urbinata, ha ospitato l'incontro a cui hanno preso parte il presidente del Collegio circoscrizionale delle Marche Fabrizio Illuminati e maestri venerabili della regione, in rappresentanza di logge di Pesaro, Fano e Jesi. Ha partecipato anche Tiziano Busca, Grande Ufficiale del Grande Oriente d'Italia. La Loggia Victor Hugo non è nuova alle iniziative culturali. Significativa, nel 2012, la sua celebrazione pubblica, nel centenario della morte, di Francesco Budassi, sindaco di Urbino, deputato e preside della facoltà di Giurisprudenza, tra i fondatori del Partito comunista.



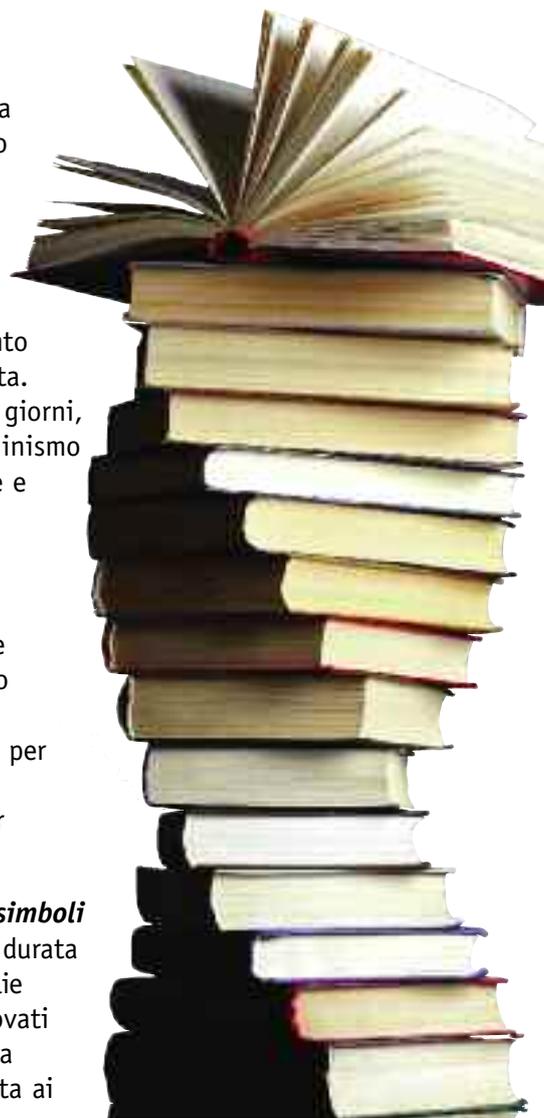
Schede dei libri

Aspromonte di Vittorio Vasalli, scritto per la Loggia B. Franklin, narra dell'infausta campagna delle truppe garibaldine in Aspromonte contro l'esercito sabauda e mette in evidenza il teatro complesso delle vicende di Giuseppe Garibaldi in relazione con gli interessi internazionale dell'epoca.

Filosofia massonica di Mauro Cascio con la nota introduttiva di Alessandro Cecchi Paone. Interrogare la saggezza dell'umanità è quanto da secoli fa la Massoneria, chiesa e asilo delle domande senza risposta. La Massoneria che ha coinvolto, almeno dal Seicento e fino ai nostri giorni, le migliori intelligenze nel campo del pensiero e della cultura. L'illuminismo di Lessing, e poi Voltaire, Montesquieu, Goethe, Mozart, fino a Fichte e agli idealisti tedeschi.

Il mistero di Maria Maddalena dai vangeli gnostici ai Rex Deus di Massimo Agostini. Partendo da alcuni affreschi ritrovati nella chiesa di San Domenico a Fano del XIII secolo, il libro affronta il percorso e l'essenza spirituale ed iniziatica delle prime sette cristiane. Il mistero della Grande Madre, L'Iside Svelata dell'Antico Egitto, la Sophia Superiore (Binah della cabala ebraica) inteso nel suo ruolo evocativo per la realizzazione spirituale della sua controparte terrena. Un viaggio iniziatico attraverso le principali correnti gnostiche ed esoteriche per focalizzarsi nella mistica cabalistica.

Le sculture misteriose delle grotte del Palazzo Campana di Osimo simboli della cultura illuminista ed esoterica di Fabrizio Bartoli. Un ricerca durata circa due anni negli archivi e nelle biblioteche delle principali famiglie nobili di Osimo, un'analisi accurata della morfologia e dei simboli trovati nelle grotte sotto Palazzo Campana hanno portato alla luce una storia esoterica inedita, dalla Massoneria all'Accademia degli Alethofili legata ai primi movimenti illuministi marchigiani.



La massoneria? Un posto dove la parola dell'idraulico conta come quella del professore

La massoneria? "E' un posto dove la parola dell'idraulico conta come quella del professore". E' la definizione che della libera muratoria ama dare Marco Mavaldi, scrittore, giallista, autore di sette romanzi di successo, di cui quattro della fortunatissima serie del Barlume. Marco Rocchi, docente all'Università di Urbino e maestro venerabile della Loggia Antonio Jorio (1042) di Pesaro lo ha interpellato per un'intervista che sarà pubblicata nel volume "Dietro le quinte del noir" (editore Aras) a cura di Alessandra Calanchi. E alla massoneria, al Grande Architetto, Mavaldi accenna in uno dei suoi scritti di qualche anno fa "La carta più alta" per tornarvi in "Argento vivo", dove, sottolinea Marchi, ci si imbatte "in un rito funebre massonico molto ben descritto".

Nell'intervista lo scrittore rivela che ad accendere il suo interesse per la libera muratoria fu proprio uno dei suoi più cari amici, quello del quale appunto descrive il funerale: "una persona realmente eccezionale". "Così - racconta - ho cominciato ad informarmi, per capire cosa ci trovasse lui in questa istituzione. Credo, alla fine, di averlo capito: come dico in *Argento Vivo*, 'è un posto dove la parola dell'idraulico conta come quella del professore'. E il mio amico faceva un lavoro umile e dignitoso, ma aveva una testa fuori serie. E più di ogni altra cosa detestava l'ignoranza".



G. de Chirico, *Malinconia ermetica*, 1919, Musée d'Art Moderne de la Ville, Paris

Cosa si cela dietro la fine dei templari?

Cosa si cela dietro la terribile fine dei Templari? Perché i leggendari monaci guerrieri del più potente e ricco ordine medievale vennero arrestati, processati, torturati e umiliati? Sono queste le domande che si pone Michele Raffi nel saggio "Apologia dei cavalieri templari" (prefazione di Franco Cardini, postfazioni di Gerardo Picardo e sir Ian Sinclair), pubblicato da Mursia. Le risposte alle quali l'autore è approdato, dopo una vera e propria indagine, condotta da uomo colto e innamorato di un mito, ma soprattutto da giurista con la passione della storia, sono state al centro degli interventi di Franco Cardini, Pierluigi Baima Bollone, Maria Grazia Lopardi, Carlo Ricotti, che hanno partecipato il 29 gennaio alla presentazione del saggio. Un evento ospitato nella sala conferenze della libreria Arion a Palazzo dell'Esposizioni a Roma, dopo quello organizzato a Napoli dall'associazione Bovio Caracciolo, a Palazzo Alabardieri, e al quale sono intervenuti Aldo Masullo, Alessandro Cecchi Paone, Mauro Cascio, Tiziano Busca, Luigi Giuseppe Decollanz.



"Il discorso in difesa" dei monaci guerrieri di Michele Raffi e il metodo giuridico applicato alla vicenda dell'Ordine

di Maria Grazia Lopardi (avvocato)

Apologia vuol dire "discorso in difesa" e Michele Raffi con il suo testo postumo sui Templari intende proporsi quale avvocato difensore dell'Ordine del Tempio distrutto e diffamato dalla cupidigia e l'ignoranza, lui avvocato avvezzo ad utilizzare gli strumenti della logica e della legge nella difficile valutazione dei fatti. La particolarità del lavoro di Michele Raffi è proprio nel metodo giuridico applicato alla vicenda dell'Ordine entrato nella leggenda, la cui storia grida giustizia nei secoli. Così il testo parte dalle accuse, dai fatti, dalla ricerca delle prove, con la difficoltà di rinvenire la normativa dell'epoca, ben lontana dalla tutela dell'imputato oggi innocente fino alla condanna definitiva, certamente condizionata dall'esigenza dei potenti di far sentire il loro peso tanto da potersi definire, il processo ai Templari, quale "politico" non volto alla ricerca della verità ma di una verità, quella voluta da Filippo il Bello. Al fine di ricostruire la "verità" preordinata dai potenti, la legislazione religiosa e laica dell'epoca consentiva, in particolare nei confronti degli eretici, uno strumento infallibile, la tortura che, come noto, è stata ampiamente e ferocemente usata nei confronti dei Cavalieri rossocrociati, sin oltre i limiti della normativa che non consentiva, quantomeno, di "far perdere alcun membro o mettere la vita a repentaglio" (Bolla *Ad extirpanda* di Innocenzo IV del 1252). Con il distacco del giurista, Michele

Raffi ripercorre la vicenda dell'Ordine, dalla sua nascita a tutela delle vie di pellegrinaggio, alle sue eroiche battaglie a difesa della Cristianità minacciata dalla capacità di diffusione dell'Islam: il suo procedere è narrativo, con le emozioni tenute sotto controllo, come si addice ad un avvocato e quale avvocato elenca i fatti e narra l'orrore delle torture così feroci da trasformare gli eroici cavalieri in terrorizzati esseri alla mercé di quella violenza che ha disonorato la storia cristiana con l'arroganza e la prepotenza di chi si reputa detentore e interprete della verità, senza il minimo rispetto del pensare e sentire altrui. Tutti gli orrori del Medio Evo scaturiscono dal concetto di eresia, le correnti considerate devianti rispetto alla verità dell'Ecclesia, "una forma di infedeltà" che corrompe la dottrina, precisa Tommaso d' Aquino, "libero pensiero" diremmo noi oggi, dando al termine l'originario significato, decisamente positivo, di scelta. Se poi si considera che secondo il diritto canonico agli eretici non si dovevano pagare i debiti, ecco suggerito l'ideale strumento per distruggere l'Ordine che aveva versato abbondantemente il proprio sangue a difesa della Cristianità

e nei confronti del quale Filippo il bello aveva consistenti debiti. Nel suo racconto meticoloso dei fatti e delle torture l'autore evidenzia la campagna diffamatoria che ha preparato il terreno alle nefandezze degli inquisitori, il *modus procedendi* di assicurare la libertà a chi con-



fessava le accuse a base del processo, e l'alternativa della sottoposizione a terribili sevizie per chi si ostinava a negare, a difendere l'innocenza dell'Ordine. Michele Raffi confina il suo scritto nell'ambito del processo, della raccolta delle prove, senza entrare minimamente nel rischioso seppure affascinante ambito di una lettura alternativa delle accuse, della possibile esistenza di un Ordine esoterico a fianco di quello exoterico ed ortodosso che darebbe un



significato alla anomala cerimonia di ammissione: ne ho parlato diffusamente nel mio lavoro "I Templari ed il colle magico di Celestino", a cui rimando, ma si esula dal presente lavoro che – si ripete – è quello rigorosamente logico del legale che attraverso la tecnica giuridica evidenzia le molteplici, ripetute, colpevoli illegittimità del processo.

Significativamente, osserva l'avvocato, dove non vi è stato il ricorso alle torture, si è pervenuti ad una dichiarazione di innocenza a differenza delle aree soggette al re di Francia e alla sua famiglia; avrebbe dovuto richiamare l'attenzione di un sincero ricercatore del vero la circostanza



che sotto tortura emergevano contraddizioni evidenti, come nella descrizione dell'idolo Bafomet; che qualcuno si è dichiarato disposto a confessare pure di aver ucciso Gesù Cristo pur di far cessare le torture. E' evidente che non si voleva la verità, ma il riconoscimento delle colpe che avrebbe consentito al re di Francia di liberarsi di un pesante fardello ed al debole Clemente V di ottenere che non si desse seguito al processo a Bonifacio VIII e di evitare il rischio di essere lui stesso sottoposto all'accusa di eresia. Una orribile pagina della storia per la monarchia francese e per il papato, un terribile monito per l'umanità a cui dittature e fondamentalismi continuano a dar prova delle conseguenze scaturenti



procurato cattiva fama:

"... non con sentenza definitiva, ma con provvedimento apostolico, noi, con l'approvazione del santo concilio, sopprimiamo l'Ordine dei Templari, la sua regola, il suo abito e il suo nome, con decreto assoluto, perenne, proibendolo per sempre, e vietando severamente che qualcuno, in seguito, entri in esso, ne assuma l'abito, lo porti, e intenda comportarsi da Templare. Se poi qualcuno facesse diversamente, incorra la sentenza di scomunica ipso facto..."

Il processo è concluso e Michele può infine levarsi la toga e con essa la freddezza tecnica dell'avvocato ed emerge l'emotività che pure tra le righe del rigore giuridico traspare in tutta la sua opera: nel non tralasciare di ricordare i Gran Maestri che si sono eroicamente immolati per la causa cristiana, concede alla sua anima di gridare che l'eliminazione fisica dell'Ordine non ne ha estinto gli ideali di difesa, solidarietà, di azione per interessi superiori e non per vantaggio personale. Conclude ricordando il motto dell'Ordine, "Non nobis, Domine, non nobis, sed nomini tuo da gloriam" a monito dell'umanità futura che solo uscendo dagli stretti confini dell'ego,

TERZA EDIZIONE DI "OPERA PRIMA"

"Morte per acqua: migrazioni nel Mediterraneo", premio nazionale di poesia e fotografia

"La morte per acqua". E' ispirato al titolo di una poesia di Thomas Eliot ed è legato ad uno degli aspetti più drammatici del nostro paese, la tragedia dei migranti che attraversano il Mediterraneo negli innumerevoli viaggi della speranza, il premio di poesia e fotografia "Opera Prima", bandito dalle Associazioni culturali "Giovanni Papini" e "Multimedia91", giunto alla terza edizione e inserito nella Giornata mondiale della poesia proclamata dall'Unesco. La cerimonia di consegna si terrà il 21 marzo 2014 dalle ore 15,30 alle ore 19 a Palazzo Vecchio a Firenze. Il premio di poesia e fotografia si avvale di collaborazioni prestigiose e ha il fine primario di scoprire, avvicinare e sostenere poeti, aspiranti poeti e fotografi.

Il premio "Opera prima" bandito dalle Associazioni culturali "Giovanni Papini" e "MultiMedia91", giunto alla terza edizione e inserito nella Giornata mondiale della poesia proclamata dall'Unesco, avrà luogo venerdì 21 marzo 2014 dalle 15.30 alle 19.00 a Firenze, in Palazzo Vecchio. Il premio di poesia e fotografia si avvale di collaborazioni prestigiose e ha il fine primario di scoprire, avvicinare e sostenere poeti, aspiranti poeti e fotografi. Il tema del 2014, ispirato al titolo della poesia "La morte per acqua" di Thomas Eliot, non poteva non essere legato ad uno degli aspetti più drammatici e coinvolgenti del nostro Paese nell'attuale momento storico: l'acqua, fonte di vita, l'acqua ragione di morte di quanti proprio attraverso l'acqua ricercano la "vita".



A CAGLIARI CARNEVALE SOLIDALE

Nuova iniziativa benefica del Mediterranean Oasis Shrine

Carnevale solidale a Cagliari il primo marzo. Gli Shriners hanno organizzato una festa in maschera a scopo benefico, mobilitando tutti i massoni isolani, e non solo. L'obiettivo del Mediterranean Oasis Shrine del capoluogo isolano, è quello di raggiungere il 50% di risorse mancanti all'acquisto di un macchinario medico per la cura dei bambini gravemente ustionati che sarà donato al Reparto di Chirurgia Pediatrica dell'Ospedale SS. Trinità di Cagliari. Con l'iniziativa che si è tenuta lo scorso 30 novembre, sempre a Cagliari, gli organizzatori non avevano infatti raggiunto in pieno il traguardo e ora ci riprovano chiamando a raccolta fratelli, con parenti e amici, per una serata di svago ma importante. E' stato intitolato per l'occasione 'Alla Corte di Shahrazad', la mitica principessa delle Mille e una notte, il locale privato scelto per l'evento situato a Cagliari nelle vicinanze dell'entrata del Parco di Molentargius. Il costo di ingresso (aperto al pubblico) è di 10 euro.

Shriners International è una organizzazione filantropica paramassonica di origine statunitense fondata nel 1872 con lo scopo di creare occasioni di incontro e di svago, culturali ed educative finalizzate alla raccolta di fondi da destinare alla beneficenza e all'assistenza; possiede e gestisce 22 ospedali nel mondo dove si curano gratuitamente bambini di qualunque razza, religione o nazionalità colpiti da gravi ustioni o malformazioni ossee.

*

Gli aderenti allo Shrine operano secondo una ritualità ispirata all'Oriente con il titolo di *Antico Ordine Arabo dei Nobili del Mistico Shrine*.

Scopo dell'Ordine del Mistico Shrine è l'insegnamento della Tolleranza, della Carità, della Benevolenza e dell'Amicizia senza egoismo.

I suoi principi sono: Piacere senza intemperanza, Ospitalità senza scortesie, Gioiosità senza volgarità.

*

La *Mediterranean Oasis* di Cagliari con l'associazione gli Amici del N.I.S.O Onlus *Northern Italy Shrine Oasis*, hanno lo scopo di promuovere, nell'ambito del territorio italiano, attività finalizzate alla raccolta di fondi e all'organizzazione di manifestazioni culturali e sociali per diffondere la missione dello Shrine.

A.A.O.N.M.S.
Ancient Arabic Order of the Nobles of the Mystic Shrine
Emirat Shrine Center

Mediterranean Oasis
Cagliari

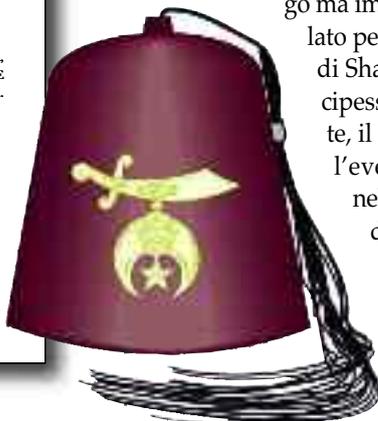
ALLA CORTE
DI SHAHARAZAD



FESTEGLIAMO, IN MASCHERA,
UN CARNEVALE
DA MILLE E UNA NOTTE...

SERATA PER LA RACCOLTA DI FONDI
DA DESTINARE ALLA CURA DEI BAMBINI
COLPITI DA GRAVI USTIONI

Cagliari
Oasi di Molentargius
1° marzo 2014
Ore 21,30



Perché l'esperienza della Repubblica romana del 1849 non cada nell'oblio

Tutti gli anni il Grande Oriente d'Italia testimonia il suo deferente ricordo alla straordinaria esperienza della Repubblica romana del 1849. Purtroppo questo sforzo che la massoneria italiana compie con il fine di mantenere il ricordo di questa fondamentale pagina della storia italiana non è supportato d'altrettante attenzione da parte del mondo editoriale. Per questo ci pare doveroso segnalare l'opera di Marco Severini che con efficacia espositiva e rigore scientifico ripercorre la breve ma intensa esperienza del 1849. Riprendendo e condividendo le parole dell'autore, la Repubblica romana fu, infatti, un grande episodio fondativo della storia nazionale e insieme uno dei momenti più alti del Risorgimento. Nata come romana con piena consapevolezza dei governanti provvisori che tra la fine del 1848 e gli inizi del 1849 avevano saputo, non senza tentennamenti e perplessità, rompere ogni legame con l'autocrate fuggito a Gaeta, la Repubblica ebbe subito sentore dei molteplici problemi che doveva gestire un piccolo, ma legittimo, Stato democratico sorto in un'Europa di monarchie ancora condizionate dai vecchi equilibri del Congresso di Vienna. La crescente partecipazione popolare, la mobilitazione di un elevato numero di italiani (e stranieri), che lasciarono agi e privazioni della quotidianità per raggiungere il cuore della penisola, e il forte processo di politicizzazione che con concreti propositi riformatori investì i settori più disparati della vita pubblica negli ex domini pontifici, si rivolsero al sogno di una patria diversa dall'orizzonte municipale. Non solo, ma la Repubblica venne sempre più configurandosi, soprattutto con l'arrivo al potere di Giuseppe Mazzini, come uno Stato veramente italiano e di ciò si trova piena conferma in alcuni importanti elementi: il triumvirato entrato in carica il 29 marzo si vide conferiti poteri illimitati "per la guerra d'indipendenza e per la salvezza della Repubblica" e Mazzini portò, in quella che sarebbe stata la sua prima e unica esperienza di governo, la visione profondamente italiana degli avvenimenti in corso; la rappresentatività in seno ai diversi esecutivi della Repubblica, all'Assemblea costituente, ai vertici militari, al corpo diplomatico e alla nuova dirigenza periferica fu confermata al principio nazionale; i due documenti che contrassegnarono l'inizio e la fine dell'esperienza repubblicana – in particolare gli articoli 4 del decreto fondamentale di istituzione della Repubblica (9 febbraio) e della Costituzione promulgata alla vigilia dell'ingresso dei francesi nell'Urbe (3 luglio) – propugnarono in maniera chiara e convinta il principio della nazionalità italiana; costante, inoltre, fu il richiamo al riscatto na-



zionale nei deliberati della Costituente nonché negli atti e nelle circolari di ministri, presidi, comandanti militari e plenipotenziari della Repubblica, così come nei manifesti che informarono le popolazioni dello Stato degli eventi che in quella primavera del 1849 si succedettero con grande rapidità; notevole si rivelò poi la diffusione di inni, componimenti politici e didascalici, giornali e materiali a stampa che furono improntati allo spirito e ai sentimenti di nazionalità; e la stessa simbologia di fondo adottata dalle autorità repubblicane – dall'utilizzo del tricolore come bandiera della Repubblica all'uso della sciarpa tricolore come tratto distintivo dei costituenti – fu chiaramente italiana.

Ancora, vanno ricordati il ruolo di guida militare e di icona popolare di Giuseppe Garibaldi, personaggio al centro di un mito ampiamente studiato e di una deliberata strategia politica; l'idea di Roma capitale d'Italia e quella della necessità dell'appoggio militare di una grande potenza europea per conseguire l'indipendenza nazionale; le piene garanzie offerte dalla Repubblica al pontefice, fin dal suo atto costitutivo, per l'esercizio del potere spirituale. Un altro passaggio centrale è costituito dal carattere riformatore e moderno di ciò che la Repubblica intese conseguire. Pur in un frangente di tempo ridotto e sotto la costante minaccia degli eserciti della controrivoluzione invocati dal pontefice per far ritorno sul trono temporale, la Repubblica non solo diede vita a uno degli esempi costituzionali e statuali più avanzati dell'Ottocento, ma prefigurò anche alcuni rilevanti sviluppi storici dell'Italia contemporanea: l'adozione di un regime repubblicano e pienamente democratico; l'abolizione del potere temporale del papa e la laicità dello Stato; l'approvazione di una Costituzione decisamente moderna nei contenuti e capace di proporsi come modello normativo e come attrazione storica e identitaria all'operato dei padri costituenti del 1946-1947; il contributo della partecipazione di diverse categorie di cittadini e popolani – anche se la Repubblica si rese sul sostegno della piccola-media borghesia urbana e riuscì appena a scalfire il carattere chiuso e conservatore dei contesti rurali – alla realizzazione di uno Stato italiano, libero e indipendente.



Marco Severini, *La Repubblica romana del 1849*, Venezia, Marsilio, 2011

Il Gran Maestro Raffi: la costituzione della Repubblica Romana è ancor oggi modello da perseguire

Il Goi celebra la ricorrenza della Repubblica Romana del 9 febbraio 1849, a difesa della quale si immolò la miglior gioventù di Italia, in gran parte formata da Liberi Muratori. "Quel giorno – sottolinea il Gran Maestro Gustavo Raffi – in una Roma accerchiata dalle truppe francesi, che volevano restaurare lo Stato Pontificio, mentre tuonava il cannone, i legislatori repubblicani seppero redigere ed approvare una Costituzione, ancor oggi modello irrealizzato da perseguire, interprete di un pensiero collettivo di un'epoca nuova, che avrebbe bandito i privilegi, la sopraffazione di classe, le lotte di egoismi e particolarismi per realizzare l'integrazione piena dell'uomo nella società, del cittadino nella patria e della patria nell'Umanità: incarnazione più completa e piena della coscienza nazionale. Un modello che resta insuperato, nonostante la nostra Carta Costituzionale risulti influenzata dai principi di quella del 1849, espressamente richiamati nei lavori preparatori".

Gran Loggia 2014

Dal 4 al 6 aprile, nuovo appuntamento al Palacongressi per le logge del Grande Oriente d'Italia. Consueto il programma, con una parte pubblica aperta a tutti e quella rituale per i fratelli maestri accreditati che avrà il momento clou con l'installazione del nuovo Gran Maestro e della sua Giunta. Il nuovo governo dell'Ordine rimarrà in carica per cinque anni, dal 2014 al 2019

La Gran Loggia 2014, organo legislativo dell'istituzione, apre i battenti il 4 aprile al Palacongressi di Rimini e per tre giorni sarà a servizio della Comunione massonica del Grande Oriente d'Italia con la sua autorità e la sua espressione della sovranità delle logge. Anche quest'anno il tradizionale appuntamento di primavera presenta il modulo di attività pubbliche a margine dei lavori rituali nel Tempio caratterizzati, nella presente edizione, dall'installazione del nuovo Gran Maestro e dei membri di Giunta eletti dai fratelli maestri del Grande Oriente nelle votazioni del 2 marzo (fatto salvo, quando scriviamo, il ballottaggio previsto il 23 marzo successivo). L'insediamento del neo Gran Maestro eletto, dei Grandi Maestri Aggiunti e dei Grandi Dignitari è previsto sabato 5 aprile. Il nuovo governo dell'Ordine guiderà la Comunione per i prossimi cinque anni.



Le attività culturali si svolgeranno sulla falsariga delle edizioni precedenti, con l'apertura degli spazi espositivi la mattina di venerdì 4 aprile alle ore 9,30, due talk show di approfondimento su temi di attualità e presentazioni di libri d'interesse massonico a cura del Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia che allestirà anche quest'anno una mostra documentaria.

E ancora, per tre giorni, la Fiera del Libro, esposizioni di opere d'arte e di oggettistica liberomuratoria, senza dimenticare le consuete iniziative dell'Associazione Italiana di Filatelia Massonica del Grande Oriente (Aifm-Goi) con l'annullo speciale realizzato con le Poste Italiane e una rassegna di materiale filatelico da tutto il mondo.

Anche quest'anno ci sarà al Palacongressi l'area 'Solidarietà' allestita con stand di associazioni che svolgono attività benefiche e di tutela dei diritti. La sera del 4 aprile il Grande Oriente d'Italia sarà nella Comunità di San Patrignano dove ha organizzato una cena di solidarietà alla quale tutti sono invitati a partecipare. Non è la prima volta che la Massoneria italiana viene ospitata ed è un ritorno importante in quella che è una delle più grandi ed organizzate realtà d'Italia per il recupero dei ragazzi dall'inferno della droga e il loro reinserimento nella società.

Infine, sabato 5 aprile, grande festa al Palacongressi, con una cena sempre aperta a tutti.

GIORNATA DEL RICORDO

Raffi, la verità storica sulle Foibe è uscita da un colpevole, lunghissimo silenzio

"La verità storica è uscita da un colpevole, lunghissimo silenzio. L'imperativo è insegnare ai giovani che al confine orientale l'odio e l'ideologia ha lasciato tra le pietre solo morte e disperazione. Le coscienze libere di ogni tempo devono vincere l'oblio di quella memoria spezzata, rinnovando la lotta a ogni revisionismo e negazionismo. Non vogliamo e non possiamo dimenticare". Lo ha detto Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, nel Giorno del Ricordo, che celebra la memoria delle vittime delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata.

"Dalla storia di violenza e sopraffazioni cui furono oggetto i nostri connazionali - ha sottolineato il Gran Maestro - condannati per il solo fatto di essere riconosciuti come italiani, emerge ancora più forte la necessità del dialogo e del confronto, affinché orrori di questo tipo non si ripetano mai più. Nel decimo anniversario della promulgazione della Legge n. 92 del 30 marzo 2004 che istituisce il Giorno del Ricordo, riconosciamo che tanto cammino è stato percorso: il fatto che quei capitoli sbianchettati da una storiografia di parte siano entrati finalmente nei libri di storia e se ne parli nelle aule di scuola, è una conquista di civiltà".

"E' cresciuta - ha aggiunto Raffi - la consapevolezza di quei fatti di sangue al confine orientale, e il bisogno di capire. L'Europa vera, quella delle cattedrali della cultura e del dialogo tra i popoli, deve restare vigile contro ogni odio etnico - ha osservato il Gran Maestro - per vivere il bene prezioso della convivenza e promuovere la consapevolezza del rispetto della dignità umana".

"Mentre si riaccendono pericolosi focolai nei Balcani - ha concluso - dobbiamo impegnarci ogni giorno nella tutela di quei valori che sono patrimonio di ogni uomo: libertà, uguaglianza, democrazia e tolleranza per la costruzione di un mondo migliore, nell'accoglienza delle diversità e nel rispetto reciproco dell'altro. Solo così l'Inferno non tornerà".



Il Grande Oriente ha festeggiato il 9 febbraio i 92 anni del suo Gran Maestro Onorario, professor Enzo Volli



Il 9 febbraio i Liberi Muratori del Grande Oriente d'Italia hanno festeggiato i 92 anni del loro Gran Maestro Onorario, Enzo Volli. "Volli - ha detto il Gran Maestro Gustavo Raffi che si è recato a trovarlo a Trieste - è entrato nella storia dalla porta principale, quale interprete delle virtù repubblicane, dei valori della massoneria, grande giurista, scevro da egoismi e protagonismi. Gli auguriamo, con il nostro affetto riconoscente, ogni bene possibile".

Una vita particolare e straordinaria quella del decano degli avvocato triestini, che è stato testimone di mille battaglie di libertà e pensiero. Diplomato in ingegneria chimica al Politecnico di Zurigo nel 1944, dopo aver conseguito il dottorato in chimica pura, ha lavorato presso la società farmaceutica Ciba. In seguito si è laureato in giurisprudenza diventando avvocato cassazionista dopo una brillante carriera forense e poi libero docente di Diritto della navigazione e incaricato all'università Ca' Foscari di Venezia e all'università di Trieste. Membro titolare del Comitè Maritime International, è autore di un centinaio di pubblicazioni scientifiche. Libero Muratore dagli anni '50, dopo un periodo di pausa negli anni '80, ha ripreso l'attività massonica con la Gran Maestranza di Gustavo Raffi nella Loggia 'Italia'. Dal 2007 è Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d'Italia.

TORINO

Gli studenti del Liceo Einstein a lezione nel tempio massonico

Una lezione dedicata alla storia della libera muratoria è stata tenuta il 29 gennaio a Torino dal professore Marco Novarino, docente di storia contemporanea all'ateneo della città, a due classi del liceo scientifico Einstein nel Tempio Grande della Casa Massonica del Grande Oriente d'Italia. Gli studenti, accompagnati dai loro insegnanti e dal preside, professor Marco Chiauzza, hanno mostrato curiosità per i temi affrontati nel corso dell'incontro, ponendo numerose domande anche sull'attualità, domande alle quali ha risposto il presidente del Consiglio torinese dei Maestri Venerabili, Daniele Lanzavecchia. Il professor Novarino si è soffermato principalmente sulle origini della libera-muratoria, attraverso il passaggio dalle corporazioni dei costruttori di cattedrali alla moderna massoneria speculativa, e sul processo di modernizzazione e laicizzazione compiuto dall'Italia negli ultimi due secoli e sul ruolo importante svolto dalla massoneria. Alta è stata l'attenzione degli studenti, che hanno mostrato grande interesse in particolare sui temi e sui personaggi che stanno studiando a scuola e di cui sono stati sveltati aspetti e particolari che spesso non compaiono sui manuali di storia.

L'iniziativa voluta dal Collegio Circoscrizionale dei Maestri Venerabili del Piemonte e della Valle d'Aosta e dal Consiglio torinese dei Maestri Venerabili, in collaborazione con il Centro di Ricerche Storiche sulla Libera-Muratoria (CRSL-M), rientra in un ormai consolidato rapporto instaurato dalla massoneria torinese con il mondo della scuola con il fine di trasmettere alle nuove generazioni una corretta informazione sulla storia della massoneria, coinvolgendo storici e studiosi con particolare competenza sulla materia.

Non è la prima volta che la massoneria piemontese del Grande Oriente d'Italia organizza delle manifestazioni di questo tipo coinvolgendo docenti universitari e mettendoli in contatto con studenti delle medie superiori per fornire loro un momento di conoscenza storica, seria, scientifica e scevra da tentazioni autocelebrative.

Le analoghe esperienze avvenute negli anni scorsi a Torino e Torre Pellice hanno dimostrato che esiste molta curiosità e interesse sull'istituzione massonica tanto che alcuni studenti successivamente si sono poi rivolti al Crsl-M per portare avanti delle ricerche e tesi.



Daniele Lanzavecchia, presidente del Consiglio torinese dei Maestri Venerabili



165 anni fa nasceva la Repubblica Romana, cerimonia sul Monte Gianicolo



Il 9 febbraio del 1849 nasceva la Repubblica Romana. Una ricorrenza che il Grande Oriente d'Italia ha celebrato con una cerimonia che si è tenuta sul Monte Gianicolo presso il Sacrario dei Caduti a difesa di quel sogno. Erano presenti le Logge capitoline e le massime autorità del Collegio circoscrizionale del Lazio con le rispettive insegne e il Grande Oriente nazionale con il proprio labaro e una corona di fiori scortata dal Gran Segretario Aggiunto Gabriele Brenca. Al termine ha avuto luogo una visita guidata presso il museo multimediale della Repubblica Romana e della Memoria Garibaldina di Porta San Pancrazio che, a seguito dell'ampio intervento di recupero e valorizzazione realizzato per il 150esimo dell'Unità d'Italia, è entrato a far parte del Sistema Musei Civici di Roma Capitale.



IL 10 FEBBRAIO DEL 1986

In un agguato delle Br venne ucciso il sindaco di Firenze Lando Conti. Raffi, data deve essere un monito per gli italiani

Il 10 febbraio del 1986 veniva assassinato dalle Brigate Rosse a Firenze Lando Conti, sindaco della città dal 1984 al 1985 e massone "E' una data che deve essere di monito per gli italiani, cittadini e governanti", ha detto il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia Gustavo Raffi. "L'Italia sembra essere diventato un paese che non ha memoria. E un paese senza memoria - ha aggiunto il Gran Maestro rivolgendosi alle istituzioni - è un paese senza futuro che rischia di ripetere gli errori del passato, soprattutto nei momenti di crisi in cui si è più esposti a certi gravi pericoli".

Iniziato alla Libera Muratoria nel 1957, Conti fu proclamato Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d'Italia alla memoria nella Gran Loggia del 2006. "Era un uomo straordinario, testimone del suo tempo, il cui pensiero e la cui azione politica poggiavano su una profonda concezione etica della vita e della missione cui il cittadino è chiamato e ruotavano intorno ai principi di tolleranza, fede nella ragione, libertà, uguaglianza e fratellanza che gli derivavano dal suo essere un vero massone. Conti incarnava il ritratto del perfetto amministratore sulle orme di Ernesto Nathan, massone e Gran Maestro, che fu il più grande sindaco di Roma", ha aggiunto Raffi. "Il mio pensiero - ha concluso - va alla famiglia di Conti, una famiglia di alti ideali. Ricordo in particolare la mamma Lisa Riccioli, che seppe trasmettergli l'amore per i principi della libera muratoria e la passione politica". Nel giorno dell'anniversario della sua morte a Firenze, i Fratelli della loggia a lui intitolata, Lando Conti (884) lo hanno commemorato con una cerimonia che si è tenuta sul luogo dell'attentato.



"NEL NOME DI GIORDANO BRUNO, LAICITÀ E DIRITTI"

Il 17 febbraio a Campo de' fiori a Roma convegno a cielo aperto dei liberi pensatori

Anche quest'anno l'Associazione Nazionale del Libero Pensiero "Giordano Bruno" in collaborazione con Roma Capitale ha ricordato il 17 febbraio pomeriggio a Campo de' Fiori, a Roma, il grande filosofo di Nola con il convegno "Nel nome di Giordano Bruno, laicità e diritti". Né dogmi, né padroni è il motto dei liberi pensatori in tutto il mondo. Ed è l'impegno etico-politico-sociale per la realizzazione della civile convivenza democratica che è stata al centro dell'incontro che si è tenuto a cielo aperto sotto la statua di Giordano Bruno. Il convegno, che ha avuto il patrocinio del sindaco di Roma Ignazio Marino e del Centro internazionale di studi bruniani Giovanni Aquilecchia, è iniziato dopo la cerimonia di deposizione delle corone d'alloro. All'evento ha partecipato anche la banda musicale di Roma Capitale. Tra i relatori Maria Mantello, Franco Ferrarotti, Gianni Ferrara, Alessandro Cecchi Paone, Antonella Cristofaro. Ha partecipato anche il Centro studi Enrico Maria Salerno.





MASSONERIA DALL'UNITÀ D'ITALIA AL FASCISMO

Seconda lezione del prof. Fabbri agli studenti dei Licei di Montefiascone

L'Aula Magna dei Licei, classico e scientifico, di Montefiascone ha ospitato la mattina del 20 febbraio la seconda lezione di Fabio Marco Fabbri, dell'Università La Sapienza di Roma, sulla storia della Massoneria in Italia. Il docente ha approfondito il ruolo dei Liberi Muratori e dell'Istituzione massonica nel periodo dall'Unità d'Italia al Fascismo attraverso un confronto tra i principi sociali e culturali massonici, accolti dai governi postunitari; si è soffermato poi sulla valenza dell'ideale triangolo politico, culturale e sociale formato dai Fratelli Francesco Crispi, Giosuè Carducci e Adriano Lemmi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia. Fabbri, oltre a percorrere il parallelismo esistente tra i governi italiani e le Gran Maestranze dell'epoca, ha tracciato i profili dei complessi rapporti intercorsi tra Chiesa e Massoneria, evidenziando, come sottolineava Ernesto Nathan, la profonda differenza tra cattolicesimo e clericalismo. La repressione fascista sulla Massoneria e l'attentato Zaniboni a Mussolini ha segnato la parte finale della lezione di Fabbri che ha consentito di definire un aspetto sociale della storia d'Italia minimizzato o, addirittura, taciuto.

Il testamento di pietra, visita teatralizzata alla Cappella Sansevero

Una visita speciale alla Cappella del principe di San Severo a Napoli. A organizzarla l'associazione culturale NarteA che una volta al mese offre la possibilità, grazie a un gruppo di attori professionisti, di vivere un'insolita e suggestiva esperienza e di compiere un viaggio nel passato insieme a Raimondo di Sangro, personaggio che fu un valente esponente del primo Illuminismo europeo e anche il primo Gran Maestro della Massoneria napoletana. Uomo d'armi, ma anche sapiente letterato, inventore e mecenate seppe incarnare i fermenti culturali e i sogni della sua generazione.



Per la visita teatralizzata è necessario prenotarsi chiamando questi numeri: 339.7020849 e 334.6227785.

Ecco tutte le date (LEGGI ANCHE: Breve guida a Cappella Sansevero)

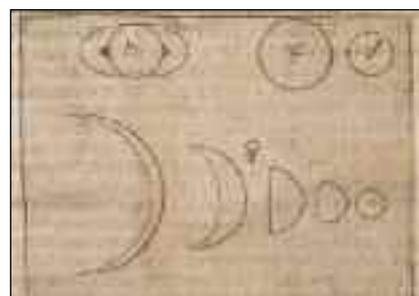
25 marzo 2014 ore 19:00 e ore 20:00	14 giugno 2014 ore 19:00 e ore 20:00	9 agosto 2014 ore 19:00 e ore 20:00
18 aprile 2014 ore 19:00 e ore 20:00	12 luglio 2014 ore 19:00 e ore 20:00	(in lingua inglese)
	(in lingua inglese)	

450 anni fa nasceva Galileo Galilei, Pisa gli dedica un'insolita mostra



S'intitola "Balle di Scienza, vizi e virtù del metodo di Galileo" la mostra ideata per il 450° anniversario della nascita di Galileo Galilei che sarà allestita in marzo a Pisa. Promossa da Palazzo Blu, dall'Università di Pisa e dall'Istituto Nazionale di Fisica, l'insolita esposizione racconta come il procedere della scienza sia costellato di abbagli, errori e clamorose sviste in cui nei secoli sono caduti gli scienziati ma che accompagnano la sfida dell'uomo verso la conoscenza e che a volte, addirittura, hanno portato a inaspettate scoperte.

La mostra ci fa capire anche come il metodo scientifico, inaugurato da Galileo più di 400 anni fa, ci aiuta a correggere i nostri sbagli ma non può evitarli, spingendoci comunque a ricercare sempre la verità senza perdere la meraviglia della scoperta.



BRESCIA

Il Gran Segretario della Gran Loggia Simbolica di Ungheria ospite della Leonessa Arnaldo (951) di Brescia



La loggia Leonessa Arnaldo (951) Brescia ha ospitato il 24 gennaio scorso il fratello Dezsó Max, Gran Segretario della Gran Loggia Simbolica d'Ungheria, accompagnato dal fratello Vasa Vitanovic, Gran Rappresentante della Gran Loggia di Serbia. Dezsó ha partecipato alla tornata in cui si è proceduto all'insediamento delle cariche di loggia, con la riconferma a maestro venerabile di Alessandro Chiarini, e alla regolarizzazione di un fratello proveniente da un'altra obbedienza massonica. Il Gran Segretario ungherese ha portato i saluti del suo Gran Maestro e ha invitato tutti i fratelli a visitare le officine ungheresi che hanno la particolarità di praticare il rito Schroeder. Al termine della tornata, un'agape fraterna, nella casa massonica, è stata offerta dai fratelli bresciani per suggellare l'inizio di una fraterna e continua cooperazione.

**DAGLI STATES IN PIEMONTE**

La Loggia dei Cavalieri di San Giovanni di Macello prima tappa della visita del fratello Samir Bichara

Alla fine di gennaio, il fratello Samir Bichara, della Gran Loggia del Massachusetts, è giunto in Italia, e ha visitato due logge del Piemonte, grazie all'organizzazione del Presidente circoscrizionale di Piemonte-Valle d'Aosta, Renato Lavarini. Il 23 gennaio, Bichara è stato ospitato dalla Loggia Cavalieri di San Giovanni (1389) di Macello, comune a pochi chilometri da Pinerolo, accompagnato dal fratello Luigino Trifirò della Osiride (1271) di Torino. Samir appartiene a una delle più antiche logge degli Stati Uniti, 'The Massachusetts Lodge' di Boston costituita nel 1770, e nel 2012 è salito agli onori delle cronache massoniche statunitensi per essere il primo brasiliano che ne ha occupato il ruolo di maestro venerabile. Bichara è nato infatti a Barra do Pirai, città nello Stato di Rio de Janeiro, ma dal 1998 vive e lavora negli States. La tornata rituale di benvenuto, condotta dal Maestro Venerabile Giuseppe Barreca, si è svolta nella sede della Loggia Cavalieri di San Giovanni che, dal novembre scorso, si riunisce nei sontuosi locali settecenteschi del Castello dei Marchesi di Romagnano a Virle Piemonte, piccolo borgo medioevale a circa venti chilometri da Torino. Prima dell'apertura dei lavori il fratello Bichara ha visitato, accompagnato da Massimo M. Brighenti, alcuni locali affrescati del Castello, tra cui il meraviglioso 'Salone dei Piatti', curiosa e rara testimonianza decorativa caratterizzata da ceramiche di straordinario valore. Hanno preso parte alla tornata l'Oratore del Collegio Circoscrizionale di Piemonte-Valle d'Aosta, Paolo Accusani, che ha portato i saluti del Presidente Lavarini, il fratello Dario Seglie, decano dei maestri venerabili della Loggia Mario Savorgnan d'Osoppo (587) di Pinerolo, con il fratello Pedro Ricchiardi della stessa Officina, e i Fratelli Daniel Hartley, della Camillo Cavour (16) di Torino, Mario Perino e Paolo Baldini della Felice Govean (1428), sempre del capoluogo piemontese. Presenti pure due fratelli di una loggia milanese, Max Cordara e Cosimo de Falco della Tito Ceccherini (842), e molti altri ancora. Nei giorni successivi Samir Bichara si è recato in visita alla Loggia Madre Ausonia 11 di Torino.



Timoteo Riboli, il massone medico di fiducia di Garibaldi

Che Garibaldi fosse un massone lo sanno tutti, che la stragrande maggioranza dei suoi ufficiali e collaboratori lo fossero anche questo è risaputo ma che il più convinto e motivato a percorrere questa esperienza iniziatica fosse il suo amico e medico di fiducia, Timoteo Riboli, molti lo ignorano.

Riboli con la sua passione e l'amore per l'Italia rappresenta la classica espressione di quelle generazioni di uomini e donne che diedero vita a quella straordinaria stagione che sviluppò nella nostra penisola e prese il nome di Risorgimento.

Inizialmente mazziniano fu tra coloro che per primi capirono che, pur senza rinunciare al sogno di un'Italia repubblicana, in quei difficili anni l'unica possibilità per riunificare il

paese e renderlo libero dallo straniero era appoggiare la politica sabauda. La sua battaglia patriottica iniziò con i moti del 1831 nel

Ducato di Parma ma presto capì che attraverso la sua professione avrebbe potuto rendersi veramente utile alla causa, partecipando attivamente ai congressi scientifici che si svolgevano nei vari stati, con la consapevolezza che in questi incontri non si discuteva solo di medicina ma era il luogo ideale per incontrare altri giovani patrioti entusiasti, intrecciare relazioni, fortificare amicizie. Amici e compagni di lotta che trovò al suo fianco durante i moti del 1848, che lo videro nella sua natia Parma tra i protagonisti, dove fonderà un giornale dal significativo titolo, *L'indipendenza nazionale*, che si oppose alla politica dei moderati locali ma che gli procurerà numerosi nemici, subirà un attentato e sarà quindi costretto a rifugiarsi, esule, a Torino, dove riprenderà non solo a esercitare la professione medica ma a svolgere importanti incarichi per conto del governo piemontese.

Ma fu intorno al 1860, che la sua vita cambiò totalmente: iniziò l'amicizia con l'Eroe dei due Mondi, amicizia profonda e autentica che durò per tutta la vita. Curioso fu il modo con cui si conobbero. Riboli era uno studioso di frenologia (una teoria secondo la quale attraverso valutazione di particolarità morfologiche del cranio di una persona, come linee, depressioni, bozze, si potesse giungere alla determinazione delle qualità psichiche dell'individuo e della sua personalità) e scrisse al generale per avere il permesso di studiare il suo cranio. Garibaldi acconsentì e Riboli divenne famoso negli ambienti medici pubblicando nel 1861, un sag-



Timoteo Riboli
(Museo Centrale del Risorgimento)



gio intitolato appunto: *Craniografia di Garibaldi*. Praticamente da quell'anno egli divenne il suo medico di fiducia e gli sarà accanto per tutta la vita, nei fatti d'armi e nei progetti politici che lo videro protagonista. Fu al suo fianco nella dolorosa convalescenza a seguito della ferita, non solo fisica, subito sull'Aspromonte quando ben ventisei chirurghi si alternarono al suo letto, finché Ferdinando Zanetti, gli estrasse la pallottola e lo consegnò alle sue amorevoli cure. E Garibaldi apprezzando le sue capacità mediche gli affidò il comando delle ambulanze dei Vosgi, nella guerra franco-prussiana del 1870. Ma Riboli fu vicino all'eroe nizzardo soprattutto durante gli ultimi anni della sua vita

quando, deposte le armi, si dedicò anima e corpo per l'affermazione del laicismo, non senza aspri atteggiamenti anticlericali, di un pacifismo universale, del progresso della

scienza come motore per la redenzione dell'umanità, di un socialismo umanitario e legalitario, impegno che iniziò con la partecipazione al Congresso della Lega per la pace e la libertà a Ginevra, dove si incominciò a discutere e ipotizzare una futura società delle Nazioni. Naturalmente la comune appartenenza alla massoneria cementò questo sodalizio in modo anche spirituale. Infatti Riboliera stato iniziato nella loggia torinese "Dante Alighieri" negli anni sessanta e in seguito era diventato il Sovrano Gran Comendatore del Rito Scozzese Antico ed

Accettato che aveva sede a Torino, fin quando, anche in ossequio alle ultime volontà di Garibaldi che voleva una massoneria unita, si fuse con quello romano. Un'ultima annotazione ma non meno

importante delle altre. Nel 1871 lady Anna Winter, contessa di Southerland, invitò il suo amico Garibaldi a interessarsi anche della protezione degli animali, tema particolarmente caro nella società inglese. Il nizzardo ne parlò con Riboli che con entusiasmo accettò l'incarico di dar vita alla Società protettrice degli animali che aprì la prima sede nello suo studio situato nel centro di Torino. Ma impegno animalista di questo medico parmense di nascita ma ormai da anni torinese d'adozione non si fermò qui, scrisse un pamphlet, *Grida della civiltà e dell'umanità contro le vivisezioni: agli uomini di cuore*, che mantiene a distanza di centotrentatré anni dalla pubblicazione la sua straordinaria forza emotiva di denuncia di questa inutile pratica.

Nel carteggio di Riboli vi è la minuta*, in cui si legge:

"Caro Nino,
non vi ha nel vasto campo della Chirurgia argomento così complicato ed insidioso quanto le ferite delle armi da fuoco. Non fa quindi meraviglia che professori di cattedra possano cadere in gravi errori poiché in fatto di diagnosi nessuno può dire essere sempre sicuro.

Il dottor Basile, che io non conoscevo, attende alle cure del Generale con affetto di figlio ed è dotato di mano morbida e leggera. Egli non ha abbandonato la diagnosi stabilita in Aspromonte circa l'esistenza d'una palla nel tramite della ferita e ritiene la grande articolazione del piede illesa. Nella consultazione del 4 corrente si gonfiò alla gamba e al collo del piede non permettendo un giudizio sicuro, anche se dall'altissima autorità del Presidente professor Porta gli fu negata la parola.

Per la gravità della ferita si concluse non esser tempo di cercar la palla; se vi fosse si cercherà di estrarla tra un mese.

Ma qui occorrono bende, filacce e sanguisughe per la medicazione del ferito e ti prego di provvedere.

Addio! Un saluto a chi domandi di me".

Il tuo amico aff.mo Riboli

Lettera di Timoteo Riboli all'amico Nino Devola.
Estratto da: "Timoteo Riboli - Medico di Garibaldi"
a cura di Enrico Bertini

■ **ALBENGA** Dopo vent'anni la Loggia Luigi Pirandello inaugura il nuovo tempio

Era il 1993 quando la Loggia Luigi Pirandello (762) di Albenga smise di avere una propria sede, un tempio tutto suo dove potersi riunire. E ci sono voluti vent'anni, prima di avere di nuovo questa possibilità, con grande soddisfazione di tutta la loggia. Per celebrare questo evento, il 10 novembre scorso, sono giunti Fratelli anche di altre sedi, tra loro il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi, il Giudice della Corte Centrale Cesare Cometto e il Presidente circoscrizionale della Liguria Carlo Alberto Melani. Il Fratello Andrea Puricelli, all'epoca maestro venerabile della Loggia Pirandello, nella sua prolusione, ha detto di sentirsi felice e onorato di aver potuto realizzare, durante il proprio mandato, questo grande desiderio di tutti. "Per lunghi anni – ha specificato – abbiamo dovuto lavorare in un altro Oriente, e l'essere riusciti, attraverso la convinta partecipazione e il fattivo contributo di tutti i Fratelli, a edificare questa nuova casa massonica, costituisce il coronamento di un sogno intimamente custo-



dito e perseguito da tutta l'Officina". "Con l'intima fierezza – ha aggiunto – che, al di là del risultato ottenuto, abbiamo perseguito la nostra antica tradizione muratoria lavorando perciò, non solo nel senso speculativo, ma anche secondo il profilo squisitamente operativo".



■ **CIVITAVECCHIA** Cambio di guardia alla "Centumcellae-Pensiero ed Azione"

Presso la Loggia "Centumcellae-Pensiero ed Azione" (1264) all'Oriente di Civitavecchia, il 13 gennaio si è tenuta la cerimonia di insediamento del nuovo maestro venerabile, Donato Lamorte. La cerimonia è stata magistralmente condotta, con suggestivo e solenne tratto, dal Gran Maestro Onorario Luigi Sessa. Ornavano le Colonne numerosi fratelli della Loggia "Giustizia e Libertà-M.Sessa" (767) all'Oriente di Roma, guidati dal maestro venerabile Giovanni Di Castro, nonché, due fratelli della Loggia "La Fenice" (990) di Catanzaro. Ha fatto pervenire il suo beneaugurante saluto il fratello Gianfranco De Santis, Primo Gran Sorvegliante del Grande Oriente. Il maestro venerabile ha ringraziato gli ospiti e in modo particolare il Gran Maestro Onorario Luigi Sessa e ha rivolto un fraterno e grato saluto per il lavoro svolto all'ex maestro venerabile Maurizio Bonanni, assente per ragioni di salute. Al termine della cerimonia, ha avuto luogo una festosa e agape fraterna.



■ **NAPOLI** Nasce la nuova loggia Quatuor Coronati, la sesta in Italia

Il 15 febbraio è stata installata a Napoli una nuova loggia. Con il numero distintivo 1459, ha per titolo 'Quatuor Coronati', la sesta con questa denominazione in Italia. Altre omonime officine sono operative a Perugia, Firenze, Rende, Cagliari e Brunate. Il loro nome rende omaggio a Sinforiano, Claudio, Castorio e Nicostrato, i quattro marmoriani della Pannonia, che secondo la tradizione, sarebbero stati messi a morte sotto Diocleziano per non aver voluto scolpire l'immagine di un dio pagano. Nel medioevo divennero patroni dei muratori, degli scalpellini, delle corporazioni edili e perciò molto cari alla Massoneria: la Loggia di ricerca Quatuor Coronati di Londra, ad esempio, tiene il suo festival annuale l'8 novembre, giorno della loro ricorrenza.

■ **REGGIO CALABRIA** Loggia Rhegion si unisce alle 'Burns suppers' in onore del Bardo Scozzese

Il 25 gennaio 1759 nasceva in Scozia, ad Alloway, Robert Burns, massone e poeta. Il 'Bardo Scozzese', così è conosciuto, morì nel 1796 ad appena 37 anni. Ebbe una vita breve ma intensa e ogni anno la sua nazione lo ricorda nell'anniversario della nascita, con le famose *Burns suppers*, le "cene di Burns", durante le quali recite, canzoni e discorsi ricordano colui che ha aiutato a mettere per iscritto l'identità della Scozia.

Anche la Loggia Rhegion (1101) di Reggio Calabria, guidata dal Maestro Venerabile Enzo Cavallaro e con gli ex Maestri Venerabili Arturo Occhiuto ed Ettore Scuderi, nello stesso giorno, si è unita in spirito al popolo scozzese con un'agape fraterna presso il Wine Bar Le Rose al Bicchiere, locale nel centro storico reggino. Il menù, tipicamente 'scottish', ha contemplato gallette di patate e salmone, minestra d'orzo, cosciotto d'agnello, dundee cake e scotch whisky. Al Primo Sorvegliante Tonino Nocera è stato affidato il compito di tracciare una Tavola sul Fratello Robert Burns.

Curiosità per Liberi Muratori e non solo: con grande orgoglio dei Massoni di Scozia, la composizione di Robert Burns *A Man's a Man for a' That* (Per tutto questo e tutto quello, tradotta in italiano dal Fratello Carlo Gentile) è stata cantata come inno all'apertura ufficiale del nuovo Parlamento scozzese nel 1999. Il testo rientra nell'ambito della cosiddetta 'poesia muratoria'.



■ ROMA I dieci anni della Loggia Pantheon

Il 4 febbraio 2004 la Loggia Pantheon (1204) di Roma innalzava le Colonne. Nasceva da una gemmazione della Placido Martini (899), sempre dell'Oriente capitolino. Il 5 febbraio di quest'anno, l'officina, guidata dal Maestro Venerabile Giorgio Bolaffi, ha celebrato i primi dieci anni di vita con un'agape rituale che ha segnato un passaggio importante nel lavoro muratorio dei suoi Fratelli che in questi anni hanno avuto l'obiettivo di mantenere sempre vivi i richiami di quel verbale di fondazione che contiene raccomandazioni di costante attualità. In sintesi, la consapevolezza dell'importanza del passo intrapreso e dell'impegno, da parte di ciascun Fratello, di accudire, proteggere, custodire e far prospere l'Officina. Alla celebrazione sono stati invitati a partecipare i Fratelli Alfonso Pacetti e Massimo Mancuso della Placido Martini e Gianni Scialanga, tra i fondatori della 'Pantheon' e ora è maestro venerabile della Dio e Popolo (786) di Roma. La tavola commemorativa, esposta nel corso dei lavori, ha ricevuto l'apprezzamento di tutti i presenti perché, oltre ad illustrare il significato e la natura del Pantheon della Roma antica, ha evidenziato la ricchezza della sua simbologia laddove costituisce la mirabile manifestazione della tolleranza religiosa e dell'accettazione dei limiti della propria conoscenza, prima preclusione alla discriminazione del diverso e della negazione del confronto.



■ SANREMO Giovane ventenne nella Loggia Pietro Donato

Come sappiamo, da qualche anno l'età media dei massoni del Grande Oriente d'Italia si è notevolmente ridotta, soprattutto in tempi recenti, con l'ingresso di sempre più giovani al di sotto di trent'anni. Il 16 gennaio la Loggia Pietro Donato (1323) di Sanremo ha celebrato l'ingresso di un ragazzo di addirittura vent'anni.

La cerimonia d'iniziazione è stata molto suggestiva poiché, a fargli da Fratello esperto, è stato il decano della loggia, il Fratello Ferdinando Toselli di 82 anni, dei quali 45 trascorsi nel Grande Oriente d'Italia.

I lavori sono stati emozionanti per tutti, anche quando il Fratello Oratore, in segno di continuità, ha donato al nuovo iniziato un 'pin' appartenuto al Fratello di loggia Libero Ferrato, passato all'oriente eterno a fine agosto 2013.

■ ROMA Nasce loggia dedicata a George Washington

Sabato 11 gennaio sono state innalzate le Colonne della Loggia George Washington (1456) di Roma. La tornata rituale d'installazione dell'Officina e delle sue cariche si è svolta alla presenza del Presidente del Collegio Circostrizionale del Lazio che ha anche insediato il maestro venerabile.

Era presente il Primo Gran Sorvegliante Gianfranco De Santis, oltre a numerosi maestri venerabili. Dopo l'insediamento, il nuovo venerabile ha salutato i presenti ricordando che la nascita di una nuova officina non è una separazione dal passato ma rappresenta la maturazione di un percorso che deve far lavorare insieme tutte le logge, in particolare quelle di provenienza, per la ricerca della verità.



FORNITORE DEL

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

VIA DEI TESSITORI, 21

59100 PRATO (PO)

TEL. 0574 815468 - FAX 0574 661631

PUBBLICITÀ

LA MASSONERIA ITALIANA DA GIOLITTI A MUSSOLINI. UNA RACCOLTA DI SAGGI SUL GRAN MAESTRO DOMIZIO TORRIGIANI

Nel 2010 i discendenti di Domizio Torrigiani hanno donato all'Istituto Storico della Resistenza in Toscana ciò che restava dell'archivio dell'uomo politico e massone morto a Lamporecchio nel 1932 dopo aver scontato cinque anni di confino a Lipari e a Ponza. Si tratta di un archivio largamente incompleto: alcuni nuclei documentari sono scomparsi, altri sono sopravvissuti alle vicissitudini di Torrigiani e ci sono pervenuti in maniera frammentaria e lacunosa. Nonostante questi limiti, prima ancora del suo riordinamento apparve subito evidente che la documentazione superstite era di estremo interesse e consentiva di gettare nuova luce su un'istituzione e su un personaggio – la massoneria e Torrigiani – sui quali da tempo si è appuntato l'interesse degli storici. In particolare, quelle carte sembravano poter dischiudere nuovi orizzonti di conoscenza sul ruolo svolto dalla massoneria in un periodo cruciale della storia d'Italia, quello che va dal 1919 al 1925, dalla nascita dei fasci di combattimento e dall'impresa fiumana fino all'instaurazione del regime fascista. Una svolta totalitaria, sancita dalle cosiddette "leggi fascistissime" adottate fra il cadere del 1925 e il 1926, che fu anticipata dalla legge sulle associazioni segrete del novembre 1925, in base alla quale tutte le obbedienze massoniche furono costrette allo scioglimento. E proprio in quegli anni, dal 1919 al 1925, Domizio Torrigiani resse la carica di gran maestro del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani, la più importante istituzione liberomuratoria della Penisola.

L'Istituto storico della Resistenza in Toscana ritenne dunque che fosse suo compito di salvaguardare e valorizzare quel fondo archivistico, nel quale, sia detto *en passant*, erano confluiti anche consistenti e interessanti carteggi di Ernesto Nathan ed Ettore Ferrari, oltre che di altri dignitari massonici, risalenti all'inizio del Novecento o comunque a periodi antecedenti rispetto alla gran maestranza di Torrigiani. In primo luogo si pensò perciò di provvedere al riordinamento delle carte e il relativo inventario, a cura di Eugenia Corbino, è stato pubblicato nel 2012. Il 24 novembre 2012, anno in cui cadeva il settantesimo anniversario della morte, sempre per iniziativa dell'Istituto si è poi tenuto a Firenze un convegno di studi, che ha ripercorso l'intera parabola biografica di Domizio Torrigiani, dalle sue battaglie laiche nelle file del partito radicale durante l'età giolittiana fino alla penosa esperienza del confino, che si concluse pochi mesi prima della sua scomparsa.

Questo volume, dal titolo *La massoneria italiana da Giolitti a Mussolini. Il Gran Maestro Domizio Torrigiani* (Viella, Roma 2014), raccoglie gli atti di quel convegno, che ci offrono un profilo biografico esaustivo di Torrigiani, ricco di sfaccettature inedite, come quelle riguardanti la sua attività politica nella Firenze del primo Novecento, il ruolo avuto nell'attentato Zaniboni-Capello o la sua vita quotidiana di confinato illustre raccontata in decine e decine di lettere indirizzate ai familiari. Essi recano inoltre un contributo innovativo e di grande interesse agli studi sulla massoneria italiana e in particolare sul contesto toscano, mettendo a fuoco i rapporti che essa intrattenne sia con il fascismo prima e dopo la marcia su Roma (dalle carte Torrigiani, per esempio, sembrerebbe uscire la definitiva conferma di un finanziamento diretto della massoneria al Pnf), sia con le formazioni politiche antifasciste durante l'Aventino e oltre. Di straordinario rilievo è poi la documentazione relativa alla vicenda di Fiume, che vide la massoneria e Torrigiani svolgere una parte di primissimo piano dapprima nella gestazione e nell'esecuzione dell'impresa, e poi nella tessitura di un'opera di mediazione e di raccordo fra Nitti e D'Annunzio, del quale l'archivio fiorentino conserva alcune preziose lettere inedite.

Nel suo insieme, dunque, si tratta di un volume che per più aspetti arricchisce le nostre conoscenze sulla storia italiana della prima metà del Novecento, al quale ha collaborato un gruppo di studiosi molto diversificato per formazione, orientamento e persino estrazione generazionale. Esso segna un'ulteriore tappa nella valorizzazione di un tema di ricerca – la storia della massoneria italiana e dei suoi rapporti con la sfera pubblica – che fino a non molti anni fa era coltivato da un nucleo ristretto di specialisti e che invece sta adesso incontrando l'interesse di un numero crescente di studiosi, con nuovi approcci d'indagine e con esiti storiografici indubbiamente positivi.

Nel licenziare gli atti per la stampa corre infine l'obbligo di ringraziare sia il Collegio circoscrizionale della Toscana del Grande Oriente d'Italia, che coadiuvò l'Istituto Storico della Resistenza in Toscana nell'organizzazione del convegno sostenendone gli oneri finanziari, sia la Loggia Domizio Torrigiani n. 111 di Firenze che contribuì alle spese per il riordino e l'inventariazione dell'Archivio Torrigiani.



(dalla prefazione del volume a cura di Fulvio Conti, *La massoneria italiana da Giolitti a Mussolini. Il Gran Maestro Domizio Torrigiani* (Viella, Roma 2014))

SERVIZIO BIBLIOTECA

IL MISTERO DELL'AMOR PLATONICO DEL MEDIOEVO

DI G. ROSSETTI

La Beatrice di Dante fu una donna reale, vissuta con il cognome di Portinari (e poi de' Bardi) o si tratta del simbolo della sapienza, della teologia, della filosofia pitagorica? Se ci sono studiosi che ancora oggi ne discutono è merito di Gabriele Rossetti. Senza il suo appassionato impegno, nemmeno le intuizioni di Ugo Foscolo circa il vero messaggio della *Divina Commedia* sarebbero bastate a inaugurare la tradizione di lettura esoterica di Dante. In questo filone di lettura, con alterne vicende, troveremo anche Giovanni Pascoli, il suo allievo Luigi Valli e – ovviamente – René Guénon.

Si può parlare di Dante esoterico anche perché Gabriele Rossetti seppe raccogliere e sistematizzare spunti precedenti, come quelli di Gasparo Gozzi e Antonio Maria Biscioni, dialogando con le argomentazioni del *Discorso sul testo della Divina Commedia* (Foscolo, 1825), quasi contemporaneo al *Commentario sull'Inferno* di Rossetti. Questi, nel 1832, salutò con entusiasmo il lavoro del napoletano Carlo Vecchione *Della intelligenza della Divina Commedia*. Forse fu incoraggiato ad insistere nella ricerca delle radici antiche del pensiero esoterico occidentale da questo studio di Vecchione sui misteri egizi ed ellenici. Nel *Mistero dell'amor platonico* Rossetti raccoglie dunque - nei margini delle sue teorie - spunti e piani di lavoro eterogenei, con un metodo che fu criticato quanto il risultato complessivo dell'opera. Alla sua prima uscita, nel 1840, le tesi dell'*Amor platonico* furono accolte dall'opposizione della critica storica, che sosteneva la reale esistenza di Beatrice, dei dantisti romantici, schierati a difesa dell'amata figura della donna angelicata, della critica estetica, devota alla lirica musicalità dei versi del Poeta, dei critici legati alla lettura cattolica. Questi ultimi non potevano accettare l'idea di un Dante eretico, templare, settario e anticlericale fino al punto cui Rossetti fu capace di condurlo, mettendoci dentro anche una buona dose di entusiasmo e immedesimazione personale. Nel VI capitolo dell'*Amor platonico* afferma Rossetti: « Io non confondo dogma cattolico e gerarchia romana. (...) Io piego riverente la fronte innanzi al dogma, ma non fo così riguardo alla gerarchia; poiché se quello insegna misteri che non è lecito scrutinare, questa introdusse abusi ch'è dovere denunciare. »

L'*Amor platonico* argomenta l'esistenza di un linguaggio simbolico, *Gaia Scienza*, la cui ininterrotta tradizione secolare viene fatta iniziare con l'antichità egizia ed ellenica e che sarebbe servito a veicolare i contenuti misterici della scuola pitagorica e platonica dall'antichità al Medio Evo, fino a Dante e oltre. L'ultimo capitolo dell'amore platonico tratta proprio il misticismo di Dante, che - sotto il velame degli strani versi e grazie all'impiego di simboli convenzionali come la donna angelicata o la Rosa - avrebbe celato il simbolo della filosofia pitagorica (Beatrice), 'travestita' da simbolo della teologia per scampare all'Inquisizione o da donna reale, per molte ragioni.

Questa lettura, inaugurata da Giovanni Boccaccio e Pietro Alighieri, si spiegherebbe con l'affiliazione del certaldese, di Petrarca e dello stesso Dante alla Setta d'Amore. Rispettosa del dogma cristiano, ma non della sua gerarchia terrena, la setta avrebbe avuto un senso politico e un linguaggio segreto per parlare velatamente di concetti che, consegnati a uomini comuni, rischiavano di emanciparli dalla superstizione, sottraendoli al controllo del potere politico e religioso. Si spiega così anche un altro passaggio della prefazione dell'*Amor platonico* che altri-



menti resterebbe ambiguo. Dice Rossetti, quando spiega la scelta di pubblicare il suo lavoro, che: «Quantunque (...) avessi in parecchie centinaia di pagine favellato di Amor Platonico, pure non ho fatto che appena aprire il vestibolo di quell' inaccessibile santuario da cui esce tremenda voce che grida, *Procul este, profani!* »

Che senso avrebbe avuto un'affermazione simile senza un riferimento politico? Ovviamente Rossetti non poteva voler alludere alla diffusione di contenuti iniziatici, dato che questo non sarebbe possibile attraverso le parole. Poteva però, probabilmente, pensare di dotare i lettori comuni di strumenti

utili a una lettura del senso 'politico'. L'amor platonico è dunque una delle chiavi di lettura del testo dantesco, elaborata da un esule politico che fu molto attento alla funzione unificatrice di Dante (linguistica e politica), così come lo erano i suoi compatrioti impegnati nelle lotte risorgimentali. Il senso finale diventa così un invito all'emancipazione delle coscienze attraverso l'esercizio del libero arbitrio, anche scegliendo come si vuol leggere la poesia antica e Dante.

Rossetti era consapevole di quali rischi stesse affrontando, il suo precedente lavoro su Dante non era passato inosservato. Le critiche così articolate, poste su piani così diversi, confermano la validità di questa ricerca: evidentemente seppe evocare molti livelli di lettura del testo dantesco, anche se non tutti ugualmente argomentati. Delle 1500 copie date alle stampe nel 1840 ne furono cautamente distribuite appena una settantina tra Inghilterra, Francia e Germania. Dopo la morte di Rossetti, sua moglie Frances distrusse le copie restanti, anche se fortunatamente decise di conservare l'autografo annotato.

L'opera traccia così una ricostruzione storica del senso dei misteri e delle religioni pagane attraverso il valore della parola, nell'evoluzione della lingua poetica del Medio Evo trobadorico, manicheo, patarino, fino a Federico II. Il suo lavoro più prezioso appare l'assottigliamento del lessico erotico dei trovatori verso un'elaborazione più raffinata e spirituale, che trasforma le parole del Dolce Stil Novo in 'traghetti' dei misteri antichi.

La trattazione si chiude con capitolo sul misticismo della *Divina Commedia* e con la confutazione delle tesi contrarie a quelle dell'opera, cioè: si può parlare di un Dante esoterico, le idee politiche di Dante furono velate sotto le sue parole, il linguaggio e la forma praticamente perfetti della *Commedia* furono espressione così diretta del bello e vero platonico da giustificare l'idea di un collegamento ininterrotto con l'antichità. Beatrice sarebbe dunque simbolo della filosofia pitagorica, forse condiviso con la Beatrice della *Kalenda Maya* di Raimbaut de Vaqueiras. Un dettaglio affascinante, che però perde un po' di rilievo se si pone sullo sfondo di un quadro di argomentazioni molto ampio. A oltre centocinquanta anni da quando Giosue Carducci desiderò leggere una accurata ricostruzione biografica e bibliografica su Rossetti, resta ancora molto da fare. Gli archivi londinesi contengono di sicuro dettagli interessanti sulla vicenda di Rossetti e degli esuli italiani del 1800. A vantaggio di studiosi e appassionati, Luni Editrice propone così un punto di partenza: la nuova edizione del *Mistero dell'amor platonico*, con un ampio e approfondito inquadramento storico offerto dall'introduzione di Paolo Peluffo, vicepresidente della Società Dante Alighieri che ha patrocinato la pubblicazione.

SERVIZIO BIBLIOTECA

IL LIBRO ROSSO DI CARL GUSTAV JUNG, OVVERO IL SANTO GRAAL DELL'INCONSCIO

*Colui che ha compreso la tenebra
che è in lui è prossimo alla luce*

Jung

Queste parole possono rappresentare dei molteplici sentieri lungo i quali incamminarsi per leggere il *Libro Rosso*, definito dal New York Times come "Il Santo Graal dell'Inconscio". Quest'opera rimasta chiusa nel caveau di una banca svizzera per quasi ottanta anni per volere dell'autore e poi degli eredi, trova oggi una guida grazie al lavoro di Bernardo Nante. La sua è la prima e unica guida integrale al *Libro Rosso*, di grande utilità per chiunque voglia addentrarsi nel magma di visioni portentose, affidate allo splendore delle tavole dipinte e alla mercurialità della parola scritta. In occasione di un soggiorno di studi e di un ciclo di conferenze tenute in Italia da Bernardo Nante, il Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia ha presentato entrambe le opere edita da Bollati Boringhieri. L'evento si è svolto il 13 febbraio scorso alla libreria Arion presso il Palazzo delle Esposizioni di Roma dove sono intervenuti, con l'autore, il professor Marco Innamorati dell'Università Tor Vergata di Roma e lo psicoterapeuta Ferdinando Testa. Le conclusioni sono state tracciate dal Gran Maestro Gustavo Raffi.

Il bibliotecario Fioravanti nel presentare i relatori ha ricordato come il *Libro Rosso* sia la testimonianza più intima del viaggio dello psicanalista svizzero negli abissi della sua psiche, un vero e proprio viaggio iniziatico. Rilegato con una copertina di pelle rossa, il *Liber Novus* – più noto però come *Libro Rosso* –, è un testo di grandi dimensioni che per il suo formato (ca. 29,5 x 39 cm), la grafia gotica, i fregi di capoverso e delle bordure e i coloratissimi disegni, ricorda moltissimo gli antichi manoscritti medioevali. La tecnica dell'immaginazione attiva elaborata da Jung come strumento di dialogo interiore trova poi in ambito massonico e precisamente nel rituale di compagno libero muratore una possibilità di spiegazione e di verifica quando raccomanda di sviluppare il lavoro di approfondimento attraverso l'intuizione e l'immaginazione.

Bernardo Nante ha sottolineato come il *Libro Rosso* sia "un testo in grado di narrare e illustrare con maestria le visioni portentose e sconvolgenti avute da Jung tra il 1913 (anno della rottura con l'amico e il maestro Sigmund Freud) e il 1916 o 1917, e al contempo esprima il suo audace tentativo di comprenderle". "La lezione centrale di questo libro visionario – ha detto – consiste nell'essere *inattuale* o, se si vuole, *intempestiva* (unzeitgemäß), dato che dell'attualità satura di mere novità se ne occupa lo spirito di questo tempo limitato a ciò che è utile, al senso e alla giustificazione razionale. La voce dello spirito della profondità, invece, irrompe annunciando la necessità di aprirsi a quello che si oppone al 'senso', cioè, al 'controsenso'. E in questo modo, 'senso' e 'controsenso' insieme configurano il 'sen-

so superiore', immagine di Dio o di "totalità". Si tratta dunque di una profezia che annuncia il "Dio che ha da venire", non però come quello che viene da fuori, ma come colui che si scopre e realizza nella profondità dell'anima".

Marco Innamorati ha rilevato come chiunque si interessi di spiritualità e mondo iniziatico, quando legge le opere di Carl Gustav Jung provi inevitabilmente un senso di attrazione e affinità. La sua appartenenza al mondo massonico è dubbia, malgrado l'ambiente familiare potesse sicuramente influenzarlo in senso positivo verso l'istituzione: è noto infatti che il nonno Karl fosse

stato una delle colonne della Massoneria Svizzera della propria epoca. Che il suo percorso sia tuttavia pienamente assimilabile alla via iniziatica massonica può essere sintetizzato da una semplice circostanza: uno dei più autorevoli interpreti di Jung, Charles Baudouin, suddivide storicamente l'evoluzione del suo pensiero in una fase da apprendista (il periodo psichiatrico degli esordi), una da compagno (il momento della collaborazione con Freud) e una da maestro (la raggiunta indipendenza teorica dopo il distacco da Freud). Se dobbiamo prendere sul serio la proposta di Baudouin, il *Libro Rosso* può essere letto come un capo d'opera da maestro, ponendosi la sua genesi proprio nel momento in cui, lasciata la sicurezza del movimento psicoanalitico freudiano, Jung si slancia verso un'esplorazione del tutto indipendente.

Ferdinando Testa ha sottolineato come dinnanzi ad un'opera di tale spessore e ricchezza si resti meravigliati, affascinati ed inquietati poiché "il crocevia della Psiche umana si apre, collegando lo spirito del tempo con lo spirito del profondo e la coscienza umana è chiamata al responsabile e arduo compito di confrontarsi col tema dell'ignoto e dell'incertezza. Un lavoro lungo e arduo che ha portato Jung ad un amore per la conoscenza, per il mondo delle immagini e dei simboli, veri nutrienti e utensili che l'uomo ha a disposizione per districarsi nell'assurdo e arrivare al senso, attraverso il non senso".

L'incontro si è concluso con l'intervento del Gran Maestro Gustavo Raffi che ha ricordato che gli uomini liberi, come Jung, lavorano la Pietra dell'Occidente ma hanno il cuore ad Oriente, dove l'Oriente è l'orizzonte, l'irrazionale che può servire ad aiutare tante persone che hanno paura dell'ignoto e dell'irrazionale. "Con Jung, ogni uomo – ha detto Raffi – viene messo di fronte al tema degli opposti e alla dimensione umana soprattutto del confronto, del dolore e della sofferenza, vie dolorose che però conducono al rinnovamento dello spirito e dell'umanità. Essere uomini costruttori, significa costruttori di un'immaginazione, di una visione di progettualità futura. E' un libro che invita a

prendere in considerazione l'idea del sacro, la nascita di una nuova coscienza di fronte la complessità ed il disorientamento della realtà per creare un ponte tra luce ed ombra sopra il quale far transitare le idee dell'uomo in grado di condizionare la realtà per il miglioramento dell'umanità, di cui si sente, oggi giorno più che mai, tanto il bisogno".



MAPPA MUNDI DI DE MASI, ECCO COME ORIENTARCI NEL MONDO NUOVO E SUPERARE DISORIENTAMENTI E PAURE

Se si parla sempre più spesso di crisi dell'Occidente, se ormai l'intero pianeta avverte un disagio che i profeti di sventura prevedono irreversibile, forse non è la realtà a essere in crisi, forse è in crisi il nostro modo di interpretarla, sono in crisi i nostri modelli esplicativi. Siccome le categorie mentali che abbiamo ereditato dall'epoca industriale non sono più capaci di spiegarci il presente, siamo indotti a diffidare del futuro, oscillando tra disorientamento e paura. Attendiamo il vento favorevole ma non sappiamo dove andare. Sentiamo crescere intorno a noi e dentro di noi l'esigenza di un mondo nuovo consapevole e solidale, l'urgenza di un nuovo modello di vita capace di orientare un progresso che, privo di regole e di scopi, risulta sempre più insensato. Ma a chi tocca l'onere di elaborare questo nuovo modello? Ne esiste già un embrione da qualche parte? A questi interrogativi risponde *Mappa mundi*, il libro del sociologo Domenico De Masi, appena pubblicato da Rizzoli. De Masi parte dalle domande più urgenti del nostro tempo per avviare un'analisi a tutto campo dei modelli di vita elaborati dall'uomo nel corso dei secoli, dei sistemi sociali, culturali, religiosi creati per rispondere alle sfide dell'esistenza.



TEATRO & CINEMA

Il film-documentario di Louis Nero, dedicato al Sommo Poeta, al suo legame con i Fedeli d'amore e al mistero del suo viaggio, verrà proiettato in occasione dell'inaugurazione il primo marzo a Roma di Casa Nathan, il nuovo Centro polifunzionale del Grande Oriente d'Italia

IL MISTERO DI DANTE

di Louis Nero

A raccontare il "Sommo Poeta": i Premi Oscar F. Murray Abraham e Taylor Hackford, Franco Zeffirelli e ancora Valerio Massimo Manfredi, Gabriele La Porta, Roberto Giacobbo, mons. Agostino Marchetto, il rabbino capo Riccardo Di Segni, Abd Al Wahid Pallavicini, Silvano Agosti, Christopher Vogler, Massimo Introvigne, Luigi Pruneti, Emilio Attinà, Giancarlo Guerreri, Marcello Vicchio, Carlo Saccone, Aurora Di Stefano, Mamadou Dioume, l'imam Yahia Pallavicini e gli attori Diana Dell'Erba, Diego Casale, Elena Presti.



"Un viaggio dalla circonferenza verso il centro. Dall'esteriore all'interiore. Un misterioso linguaggio, antico come il mondo. Viaggiatori trasformati in pionieri esploratori di nuovi mondi. Una reminiscenza del meraviglioso mondo dantesco: da un'analisi esteriore alla scoperta della verità celata "sotto 'l velame de li versi strani".

Un'indagine poliziesca negli innumerevoli cunicoli d'interpretazione dell'opera del più grande genio italiano del 1300: Dante Alighieri. Un viaggio, alla fine del quale, forse, lo spettatore avrà a disposizione gli strumenti per farsi una propria opinione su cosa stia dietro a questo misterioso autore. Guide virgiliane di questo pellegrinaggio saranno eminenti

studiosi che cercheranno di accendere qualche luce nell'intricato groviglio di interpretazioni simboliche che si sono succedute nel tempo.

L'obbiettivo di tutti, anche se in apparenza divergente, sarà quello di suggerire nuovi percorsi che porteranno a nuove strade più illuminate. Un dubbio nasce spontaneo: esiste ancora, anche sotto diverso nome, quel gruppo iniziatico del 1300 che andava sotto il nome de "I Fedeli D'Amore"? Siamo stati contattati da alcuni di loro. Ecco il racconto di questa ricerca".



ph. Giovanni Corti



FIRENZE
VIA DEL PARIONE, 31r/33 r
Tel. 055 215722

ROMA
VIA BORGOGNONA, 13
Tel. 06 68808097



FIRENZE ROMA PARIS NEW YORK BEVERLY HILLS HONG KONG TAIPEI SEOUL TOKYO SYDNEY
shop online www.ilbisonte.com

Potere e società

La democrazia ai tempi dell'antipolitica

Galasso, un saggio su cittadini e istituzioni e il rapporto con il liberalismo in prospettiva storica

Corrado Ocone

Dil liberalismo e di democrazia si discute molto, forse troppo. Soprattutto gli scienziati della politica ne ragionano spesso in astratto: soffermandosi sulle forme e sulla qualità dei regimi democratici, ad esempio, ma trascurando del tutto di considerare le forze storiche e vitali che quelle forme mettono in moto. Giuseppe Galasso non corre questo rischio, se non altro per la profondità del suo senso storico e anche per la capacità di dominare le esperienze più diverse che sotto quei concetti vengono catalogate. Anzi, opportunamente, piuttosto che di concetti, nel suo piccolo ma denso saggio su *Liberalismo e democrazia* (Salerno, pagg. 98, euro 8,90), parla di principi, quasi fossero dei semplici vettori valoriali che poi la concretezza delle esperienze storiche provvederà a invernare. In questo senso, Galasso definisce «il liberalismo come il



Web
Esprimersi in rete è solo un mezzo e non il fine della dialettica

complesso dei principi liberali in materia politica ed economica, affermati a tutela della libertà e dell'autonomia del cittadino nei confronti dello Stato; la democrazia come forma di governo fondata sul controllo delle istituzioni da parte dei cittadini, in base al principio che la sovranità appartiene al popolo. Da un lato, il liberalismo è apparso come una filosofia politica fondata su una considerazione individualistica della società... Dall'altro lato, la democrazia è apparsa sorretta da un'intuizione e da un concetto comunitario della vita civile, in cui i valori di base sono quelli della solidarietà, dell'integrazione e della coesione sociale che postulano la massima partecipazione possibile degli individui».

Devo dire che questa doppia definizione, pur non convincendomi da un punto di vista filosofico (la vedo interna alla dicotomia moderna individuo/Stato), ha il merito da una parte di essere espressa con chiarez-



za e dall'altro di temperarsi nel vivo delle problematiche affrontate. Le quali tutte dimostrano la necessità di non semplificare mai la complessità storica e sociale dei fatti politici, ovvero, per dirla seguendo la traccia qui indicata, di tener sempre viva la dialettica fra liberalismo e democrazia, fra individuo e comunità. Particolarmente interessante è, in questa prospettiva, il modo in cui Galasso affronta la questione dell'antipolitica, termine che egli preferisce al più vago populismo. «Nessuna società può essere nemmeno immaginata senza una sua dimensione politica», egli scrive. E precisa: «In realtà, la stessa antipolitica è una politica; è l'espressione di un atteggiamento e di un'riflessione politica; è la formulazione, in negativo, dell'aspirazione di un'altra, diversa politica e delle aspettative impazienti e sommarie o appassionatamente tenaci che al riguardo si formano e si nutrono, così come la polemica contro la casta o il palazzo o il paese legale sono, in realtà, bisogni e attese di una classe politica diversa, conforme al senso diverso che la gente, il paese reale, la società civile dà all'azione politica e ai suoi attori e protagonisti». Anche se poi per Galasso il rischio dietro l'angolo è sempre, potremmo dire, quello del velleitarismo.

L'antipolitica, detto in altri termini, sembra funzionare più in negativo che in positivo. Ad esempio, la retorica di una democrazia diretta, basata su una consultazione referendaria continua via web, si presenta astratta e impraticabile. Non perché Galasso sia legato alla tradizione, non avendo affatto un atteggiamento di chiusura verso quello che può essere, scrive, uno strumento di «irrobustimento e di migliore esplicazione del costume democratico». Ma perché per lui, giustamente di strumento si tratta. E, in quanto tale, può avere un senso democratico e liberale solo se lo spirito e il vigore democratici lo sforzano in tal senso. Il mezzo non può essere fine.

Si può dire che non c'è concetto della nostra attualità politica che non sia brevemente descritto e opportunamente collocato da Galasso. Il tutto con la cifra più adeguata: il realismo, storico e politico. Una merce a dire il vero alquanto rara nel nostro Paese, in questo momento storico. Sia nell'ambito della cultura politica, sia in quello della politica in senso stretto. E scusate davvero se è poco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A colloquio Parla l'autore del volume (in uscita per Les Belles Lettres) che racconta come gli studiosi si sono riappropriati del patrimonio classico

La memoria salvata dei grandi latini

Così l'Occidente ritrovò le sue radici

Una nuova «Storia» di Laurens spiega la riscoperta dei capolavori

di questo articolo a Parigi
ARMANDO TORINO

E nel in questi giorni, presso la prestigiosa casa editrice parigina Les Belles Lettres, una nuova perle di un'opera monumentale di Pierre Laurens, Professeur alla Sorbonne e corrispondente dell'Unità, studioso di lingua latina e greca, ha una nuova edizione aggiornata. Il titolo è "Histoire de la littérature latine" e il contenuto si divide in due volumi, uno per la lingua latina e uno per la lingua greca. L'opera è divisa in tre parti: la prima è dedicata alla storia della letteratura latina, la seconda alla storia della letteratura greca, la terza alle civiltà antiche. L'opera è divisa in tre parti: la prima è dedicata alla storia della letteratura latina, la seconda alla storia della letteratura greca, la terza alle civiltà antiche. L'opera è divisa in tre parti: la prima è dedicata alla storia della letteratura latina, la seconda alla storia della letteratura greca, la terza alle civiltà antiche.

772
Numero di autori latini identificati da Pierre Laurens

144
Autori dei quali si conserva gran parte dell'opera

352
Autori dei quali si conservano solo alcuni frammenti

276
Autori dei quali conosciamo solo il nome



La parola

Pierre Laurens (1928-1998) è stato un filologo e latinista francese. Ha insegnato all'università di Parigi e ha scritto numerosi saggi e libri di storia della lingua e della letteratura latina.



articolo di compari del Wilbur Smith. Ma la cosa è diversa perché in questa parte parliamo di una grande opera, la "Storia della letteratura latina" di Pierre Laurens. L'opera è divisa in tre parti: la prima è dedicata alla storia della letteratura latina, la seconda alla storia della letteratura greca, la terza alle civiltà antiche. L'opera è divisa in tre parti: la prima è dedicata alla storia della letteratura latina, la seconda alla storia della letteratura greca, la terza alle civiltà antiche.

«Certo, ma c'è voluto un lavoro gigantesco per ricostruire e per stabilire le prospettive, guardare per tornare a una grande tradizione letteraria che è stata in parte distrutta o in parte dimenticata. Ma il lavoro è stato fatto e ora possiamo dire che la storia della letteratura latina è stata ricostruita e che possiamo dire che la storia della letteratura greca è stata ricostruita e che possiamo dire che la storia delle civiltà antiche è stata ricostruita».

Sottratti all'oblio
Molti libri di Tito Livio, in centri storici di Palermo, Torino e Genova sono stati interpretati in modo nuovo

«Certo, ma c'è voluto un lavoro gigantesco per ricostruire e per stabilire le prospettive, guardare per tornare a una grande tradizione letteraria che è stata in parte distrutta o in parte dimenticata. Ma il lavoro è stato fatto e ora possiamo dire che la storia della letteratura latina è stata ricostruita e che possiamo dire che la storia della letteratura greca è stata ricostruita e che possiamo dire che la storia delle civiltà antiche è stata ricostruita».

«Certo, ma c'è voluto un lavoro gigantesco per ricostruire e per stabilire le prospettive, guardare per tornare a una grande tradizione letteraria che è stata in parte distrutta o in parte dimenticata. Ma il lavoro è stato fatto e ora possiamo dire che la storia della letteratura latina è stata ricostruita e che possiamo dire che la storia della letteratura greca è stata ricostruita e che possiamo dire che la storia delle civiltà antiche è stata ricostruita».



Il simbolismo nell'arte *Gioielli d'Autore*

Pins Anelli Pendantif Orecchini Gemelli oro 18 kt pietre preziose



www.gioiellomassonico.com

m. +39 3480339788
tel. e fax +39 0721 802849
info@gioiellomassonico.it

erasmo

notizie

ASSOCIATO



Tariffa R.O.C. Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB (Roma) - Tassa Riscossa

Direttore: Gustavo Raffi
Condirettore: Massimo Bianchi
Direttore Responsabile: Francesco Lorenti

Editore

Erasmus s.r.l.

Presidente

Mauro Lastraioli

Consiglieri

Alessandro Antonelli

Marco Rossi

C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
P.I. 01022371007 - C.C.I.A.A. n. 26466/17.09.62
Iscrizione Tribunale Registro Imprese n. 1959/62

Direzione Redazionale

Erasmus Notizie - Via di San Pancrazio 8 - 00152 Roma
Tel. 065899344 - Fax 065818096

Stampa

Consorzio Grafico E Print - Via Empolitana km. 6,400 - 00024 Castelmadama (Roma)
Tel. 0774 449961/2 - Fax 0774 440840 - e-mail: info@eprintroma.it

Registrazione Tribunale di Roma n. 00370/99 del 20 agosto 1999

ABBONAMENTI

Italia, per posta, annuo (22 numeri) euro 17,04 - Arretrati euro 2,60 a numero
Estero, per posta, annuo (22 numeri) euro 41,32 - Arretrati euro 5,20 a numero
Unica soluzione più di 500 abbonamenti (Italia) euro 8,84 per abbonamento annuale

Bollettino di versamento a

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
c/c postale n. 32121006

IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE
AL CRP DI ROMA ROMANINA
PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI

Mittente

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense